

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

723.

SEDUTA DI LUNEDÌ 22 MAGGIO 2000

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **PIERLUIGI PETRINI**

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO III-VI

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-30

	PAG.		PAG.
Missioni	1	Interpellanze e interrogazioni (Svolgimento) .	2
Annunzio della nomina del ministro per le politiche comunitarie	1	<i>(Assegnazione di cattedre presso il provveditorato di Bari ai vincitori del concorso per titoli ed esami indetto nel 1990)</i>	2
Disegno di legge di conversione (Trasmissione dal Senato e assegnazione a Commissione in sede referente)	1	<i>Alois Fortunato (AN)</i>	2
In morte dell'onorevole Adelaide Aglietta ..	2	<i>Gambale Giuseppe, Sottosegretario per la pubblica istruzione</i>	2
Presidente	2	<i>(Rilascio del diploma di geometra a seguito dello smarrimento del relativo certificato sostitutivo)</i>	3
		<i>Delmastro Delle Vedove Sandro (AN)</i>	4

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: democratici di sinistra-l'Ulivo: DS-U; forza Italia: FI; alleanza nazionale: AN; popolari e democratici-l'Ulivo: PD-U; lega nord Padania: LNP; I Democratici-l'Ulivo: D-U; comunista: comunista; Unione democratica per l'Europa: UDEUR; misto: misto; misto-rifondazione comunista-progressisti: misto-RC-PRO; misto-centro cristiano democratico: misto-CCD; misto socialisti democratici italiani: misto-SDI; misto-verdi-l'Ulivo: misto-verdi-U; misto minoranze linguistiche: misto Min. linguist.; misto-rinnovamento italiano: misto-RI; misto-cristiani democratici uniti: misto-CDU; misto federalisti liberaldemocratici repubblicani: misto-FLDR; misto-Patto Segni riformatori liberaldemocratici: misto-P. Segni-RLD.

PAG.	PAG.		
Gambale Giuseppe, <i>Sottosegretario per la pubblica istruzione</i>	3	(<i>Misure per contrastare fenomeni di criminalità ad Arezzo</i>)	14
(<i>Trasferimento del segretario dell'Istituto tecnico per geometri "Carafa" di Mazzarino ad altro istituto di Caltanissetta</i>)	4	Brutti Massimo, <i>Sottosegretario per l'interno</i>	16
Amato Giuseppe (FI)	5	Pistone Gabriella (Comunista)	14, 20
Gambale Giuseppe, <i>Sottosegretario per la pubblica istruzione</i>	4	(<i>Episodi di criminalità in provincia di Padova</i>)	21
(<i>Iniziative per potenziare l'insegnamento di una seconda lingua comunitaria nelle scuole medie</i>)	6	Brutti Massimo, <i>Sottosegretario per l'interno</i>	21
Gambale Giuseppe, <i>Sottosegretario per la pubblica istruzione</i>	6	Ruzzante Piero (DS-U)	24
Lenti Maria (misto-RC-PRO)	7	(<i>Cause del black-out verificatosi presso il centro regionale di assistenza al volo di Roma-Ciampino il 10 febbraio 2000</i>)	25
(<i>Accesso dei docenti laureati in discipline scientifico-matematiche nelle scuole secondarie</i>)	7	Danese Luca, <i>Sottosegretario per i trasporti e la navigazione</i>	25
Gambale Giuseppe, <i>Sottosegretario per la pubblica istruzione</i>	7	Savarese Enzo (AN)	26
Lenti Maria (misto-RC-PRO)	8	(<i>Riduzione dei voli sul Piemonte in partenza dall'aeroporto di Malpensa</i>)	26
(<i>Irregolarità nello svolgimento delle elezioni amministrative svolte a Roma nel novembre del 1997</i>)	8	Danese Luca, <i>Sottosegretario per i trasporti e la navigazione</i>	26
Giannattasio Pietro (FI)	8, 12	Delmastro Delle Vedove Sandro (AN)	27
Lavagnini Severino, <i>Sottosegretario per l'interno</i>	10	Sull'ordine dei lavori	28
Taradash Marco (misto-P. Segni-RLD)	9, 13	Presidente	28
Savarese Enzo (AN)	14	Delmastro Delle Vedove Sandro (AN)	28
		Ordine del giorno della seduta di domani ..	29

**N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.**

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE PIERLUIGI PETRINI

La seduta comincia alle 16.

La Camera approva il processo verbale della seduta dell'8 maggio 2000.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono ventisette.

Annuncio della nomina del ministro per le politiche comunitarie.

(Vedi resoconto stenografico pag. 1).

Trasmissione dal Senato di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente.

PRESIDENTE comunica che il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il disegno di legge n. 6989, di conversione del decreto-legge n. 82 del 2000.

Il disegno di legge è assegnato alla II Commissione ed al Comitato per la legislazione, per il parere di cui all'articolo 96-bis, comma 1, del regolamento.

In morte dell'onorevole Adelaide Aglietta.

PRESIDENTE rinnova, anche a nome dell'Assemblea, le espressioni della parte-

cipazione al dolore dei familiari dell'onorevole Adelaide Aglietta, scomparsa il 20 maggio 2000.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

GIUSEPPE GAMBALE, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*, in risposta all'interrogazione Aloi n. 3-03649, sull'assegnazione di cattedre presso il provveditorato di Bari ai vincitori del concorso per titoli ed esami indetto nel 1990, assicura che la questione è in via di definizione nel senso auspicato dall'interrogante. Dopo approfondito esame della situazione è infatti emerso che per riequilibrare numericamente le nomine tra le due diverse graduatorie di docenti interessati è necessario attribuire ai vincitori del richiamato concorso un numero di posti equivalente a quelli assegnati sulla base dei soli titoli; precisa infine che il Ministero ha fornito indicazioni in tal senso al provveditorato di Bari.

FORTUNATO ALOI, nel prendere atto delle determinazioni cui è pervenuto il Ministero, auspica che da parte del provveditorato di Bari non vengano individuati ulteriori meccanismi farraginosi che possano incidere negativamente sulle legittime aspettative dei docenti interessati.

GIUSEPPE GAMBALE, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*, in risposta all'interrogazione Delmastro delle Vedove n. 3-04862, concernente il rilascio del diploma di geometra a seguito dello smarrimento del relativo certificato sostitutivo, fa presente che il Ministero ha provveduto a sensibilizzare il competente

provveditorato agli studi affinché disponga il rilascio all'interessato del diploma originale, sulla base di una interpretazione dell'ordinanza ministeriale n. 18 del 1994, che consente di ritenerla applicabile anche ai casi di smarrimento del certificato verificatisi prima dell'anno scolastico 1993-1994.

SANDRO DELMASTRO DELLE VEDOVE si dichiara soddisfatto, giudicando ispirata a buonsenso l'interpretazione data dal Ministero della pubblica istruzione.

GIUSEPPE GAMBALE, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*, in risposta all'interrogazione Palumbo n. 3-04934, sul trasferimento del segretario dell'Istituto tecnico per geometri *Carafa* di Mazzarino ad altro istituto di Caltanissetta, fa presente che non si ravvisano irregolarità in ordine alla procedura seguita, che appare coerente con la legge n. 124 del 1999 e con i conseguenti provvedimenti attuativi; rileva, peraltro, che il suddetto trasferimento non ha arrecato alcun danno ed anzi ha sanato una situazione che avrebbe creato difficoltà all'inizio dell'anno scolastico 2000-2001.

GIUSEPPE AMATO si dichiara insoddisfatto, ribadendo che la decisione di disporre il trasferimento è, a suo giudizio, illegittima ed in contrasto con la normativa sulla mobilità del personale ATA.

GIUSEPPE GAMBALE, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*, in risposta all'interrogazione Lenti n. 3-05043, sulle iniziative per potenziare l'insegnamento di una seconda lingua comunitaria nelle scuole medie, dà conto degli interventi legislativi promossi e delle attività formative recentemente individuate, precisando che, con la collaborazione di un nucleo tecnico operativo, è stato distribuito a tutte le scuole medie un documento recante linee guida per il monitoraggio delle modalità di apprendimento in rapporto ai risultati conseguiti nell'insegnamento delle lingue straniere. Evidenziate altresì le ragioni per le quali l'insegnamento della lingua inglese

appare scelta prioritaria, ancorché non esclusiva, richiama i dati concernenti i corsi di lingue straniere svolti nell'anno scolastico 1999-2000.

MARIA LENTI, nel ringraziare per la risposta « circostanziata », ricca di dati ed informazioni, auspica un ulteriore impegno del Ministero in ordine all'obbligatorietà della seconda lingua nella scuola media, anche per evitare la possibile riduzione di posti di lavoro.

GIUSEPPE GAMBALE, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*, in risposta all'interrogazione Lenti n. 3-05221, sull'accesso dei docenti laureati in discipline scientifico-matematiche nelle scuole secondarie, nel dare conto dei criteri sulla base dei quali si è proceduto all'aggregazione di più ambiti disciplinari, fa presente che la normativa concernente l'ordinamento delle classi di concorso subirà una revisione, in applicazione della legge quadro in materia di riordino dei cicli scolastici, che comporterà la creazione di nuove e più ampie aree disciplinari.

MARIA LENTI si dichiara solo parzialmente soddisfatta per le « buone intenzioni » manifestate dal Governo in ordine alla annunciata revisione della normativa.

PIETRO GIANNATTASIO illustra l'interpellanza Scajola n. 2-01213, sulle irregolarità nello svolgimento delle elezioni amministrative svolte a Roma nel novembre del 1997.

MARCO TARADASH illustra la sua interpellanza n. 2-01271, vertente sul medesimo argomento.

SEVERINO LAVAGNINI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, in risposta anche alle interrogazioni Savarese n. 3-01731 e Giannattasio n. 3-02514, vertenti sul medesimo argomento delle interpellanze, premesso che la titolarità in tema di rettifica dei risultati elettorali è attribuita in via esclusiva all'autorità giudiziaria, dà conto dell'esito dei ricorsi promossi con

riferimento alle consultazioni elettorali comunali e circoscrizionali svolte a Roma nel novembre 1997; auspicata peraltro una modifica della normativa in tema di selezione dei presidenti di seggio, assicura l'impegno del Ministero a ripristinare, almeno in parte, il numero delle sezioni elettorali, al fine di rendere più agevoli le operazioni di scrutinio.

PIETRO GIANNATTASIO non può ritenersi soddisfatto della risposta, che considera una sostanziale « ammissione di colpa »; sottolinea altresì la necessità di individuare modalità tali da garantire la registrazione della reale volontà del corpo elettorale, al fine di assicurare risultati elettorali coerenti.

MARCO TARADASH, nel dichiararsi « attonito » per la risposta, condivide l'esigenza di modificare il sistema di selezione dei presidenti dei seggi elettorali, auspicando un'iniziativa del Governo in tal senso.

ENZO SAVARESE si dichiara insoddisfatto, lamentando il ritardo con il quale è stata fornita la risposta; invita altresì il Governo a svolgere un'approfondita indagine sui disservizi riscontrati nel procedimento di verifica dei risultati elettorali relativi alla città di Roma.

GABRIELLA PISTONE illustra l'interpellanza Brunetti n. 2-02156, sulle misure per contrastare fenomeni di criminalità ad Arezzo.

MASSIMO BRUTTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, rilevato che l'economia aretina rappresenta un importante polo di attrazione per le attività criminali, assicura che le forze di polizia svolgono una costante opera di controllo e monitoraggio al fine di prevenire il diffondersi di qualsiasi attività illegale ed in particolare mafiosa; nel dare altresì conto della positiva inversione di tendenza registrata nel primo trimestre di quest'anno rispetto all'incremento della criminalità verificatisi nel corso del 1999, precisa l'orienta-

mento del Governo in ordine al ruolo di collaborazione con le istituzioni che i cittadini possono svolgere in tema di sicurezza.

GABRIELLA PISTONE si dichiara soddisfatta dell'ampia e dettagliata risposta, dalla quale è emersa, tra l'altro, una significativa inversione di tendenza nell'andamento della criminalità nell'area aretina; in quest'ottica auspica che, oltre alla necessaria attività preventiva, possa essere consolidato l'indispensabile rapporto fiduciario tra cittadini ed istituzioni in materia di sicurezza.

MASSIMO BRUTTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, in risposta all'interrogazione Ruzzante n. 3-01805, vertente su episodi di criminalità in provincia di Padova, ricordato che è imminente l'inizio del processo di primo grado nei confronti dei probabili responsabili dell'episodio richiamato nell'atto ispettivo, fa presente che l'attività del gruppo di estrema destra Forza nuova negli ultimi tempi si è esplicata con modalità meno preoccupanti rispetto al passato; assicura tuttavia l'impegno del Governo a mantenere alto il livello di attenzione sui fenomeni di criminalità politica in provincia di Padova. Ricorda, in proposito, l'utile progetto quinquennale avviato nel 1995, nonché le iniziative di « sensibilizzazione culturale » promosse dalla prefettura e dal provveditorato agli studi.

PIERO RUZZANTE si dichiara soddisfatto, auspicando comunque un costante impegno delle istituzioni interessate affinché siano garantite le condizioni di « agibilità democratica » del territorio della provincia di Padova.

LUCA DANESE, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*, in risposta all'interrogazione Savarese n. 3-05124, vertente sulle cause del *black-out* verificatosi presso il centro regionale di assistenza al volo di Roma-Ciampino il 10 febbraio 2000, illustrate le cause tecniche della temporanea interruzione di corrente, fa presente

che in tale occasione sono state attuate procedure idonee a garantire la sicurezza delle operazioni degli aeromobili in volo. Informa, infine, che l'ENAV ha istituito una commissione di valutazione per l'identificazione delle cause che hanno determinato l'evento e si riserva di fornire ulteriori delucidazioni non appena essa avrà concluso i suoi lavori.

ENZO SAVARESE, pur giudicando la risposta « puntuale e precisa », ritiene che essa confermi la gravità dell'episodio denunciato nell'interrogazione ed auspica che il Governo affronti le questioni connesse all'ENAV.

LUCA DANESE, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*, in risposta all'interrogazione Delmastro delle Vedove n. 3-05143, concernente la riduzione dei voli sul Piemonte in partenza dall'aeroporto di Malpensa, ricorda che il Governo ha confermato il programmato trasferimento dei voli nel complessivo quadro di interventi derivante dal nuovo assetto del traffico aereo; precisa altresì che con decreto ministeriale del 3 marzo scorso si è proceduto a disciplinare — con decorrenza dal successivo 20 aprile — la nuova ripartizione del traffico aereo nell'ambito del sistema aeroporuale di Milano, determinando una distribuzione più omogenea delle rotte e dei voli. In merito all'inquinamento acustico, sottolinea, tra l'altro, che nelle prossime settimane sa-

ranno resi noti i risultati della campagna di monitoraggio effettuata in collaborazione con il Ministero dell'ambiente.

SANDRO DELMASTRO DELLE VEDOVE si dichiara soddisfatto della parte della risposta che fa riferimento alla sia pur parziale tutela del territorio piemontese dall'inquinamento acustico; ribadisce tuttavia le perplessità in ordine alle scelte che hanno determinato una gestione dello scalo aeroporuale di Malpensa troppo attenta alle esigenze della Lombardia.

Sull'ordine dei lavori.

SANDRO DELMASTRO DELLE VEDOVE lamenta che il deputato Boato ha fatto pervenire a tutti i membri della Camera un appello redatto, su carta intestata della Camera dei deputati, da Ovidio Bompresso per invocare un provvedimento di clemenza nei suoi confronti.

PRESIDENTE ne prende atto.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Martedì 23 maggio 2000, alle 10.

(*Vedi resoconto stenografico pag. 29*).

La seduta termina alle 18,10.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PIERLUIGI PETRINI**La seduta comincia alle 16.**

GIUSEPPINA SERVODIO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta dell'8 maggio 2000.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Aloisio, Angelini, Bordon, Calzolaio, Cananzi, Carli, D'Amico, Danieli, De Piccoli, Di Nardo, Dini, Fabris, Fassino, Labate, Leccese, Maccanico, Maggi, Melandri, Morgando, Nesi, Nocera, Pagano, Palumbo, Ranieri, Sica, Turco e Armando Veneto sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ventisette, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Annuncio della nomina del ministro
per le politiche comunitarie.**

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, in data 15 maggio 2000, la seguente lettera:

« Onorevole Presidente, ho l'onore di informarLa che, con proprio decreto in data odierna, adottato su mia proposta, il

Presidente della Repubblica ha nominato l'onorevole professor Gianni Francesco Mattioli, deputato al Parlamento, ministro senza portafoglio.

firmato: Giuliano Amato »

Comunico altresì che il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, in data 19 maggio 2000, la seguente lettera:

« Onorevole Presidente, ho l'onore di informarLa che, con mio decreto in data odierna, sentito il Consiglio dei ministri, ho conferito all'onorevole professor Gianni Francesco Mattioli l'incarico per le politiche comunitarie.

firmato: Giuliano Amato »

**Trasmissione dal Senato di un disegno di
legge di conversione e sua assegnazione
a Commissione in sede referente.**

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza, in data 12 maggio 2000, il seguente disegno di legge che è stato assegnato, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 1, del regolamento, in sede referente, alla II Commissione permanente (Giustizia):

S. 4575. — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 aprile 2000, n. 82, recante modificazioni alla disciplina dei termini di custodia cautelare nella fase del giudizio abbreviato » (*approvato dal Senato*) (6989), con il parere della I Commissione.

Il suddetto disegno di legge, ai fini dell'espressione del parere previsto dal

comma 1 del predetto articolo 96-bis, è stato altresì assegnato al Comitato per la legislazione di cui all'articolo 16-bis del regolamento.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

In morte dell'onorevole Adelaide Aglietta.

PRESIDENTE. Comunico che il 20 maggio 2000 è deceduta l'onorevole Adelaide Aglietta, già membro della Camera dei deputati nella VII, VIII, IX e X legislatura.

La Presidenza della Camera ha già fatto pervenire ai familiari le espressioni della più sentita partecipazione al loro dolore, che desidera ora rinnovare anche a nome dell'Assemblea.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni (ore 16,05).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

(Assegnazione di cattedre presso il provveditorato di Bari ai vincitori del concorso per titoli ed esami indetto nel 1990)

PRESIDENTE. Cominciamo con l'interrogazione Aloi n. 3-03649 (vedi l'*allegato A — Interpellanze e interrogazioni sezione 1*).

Il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

GIUSEPPE GAMBALE, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Onorevole Aloi, la questione riguardante i posti di laboratorio di elettronica e reparti di lavorazione (classe di concorso 026C), nella provincia di Bari, da assegnare a ciascuna delle due procedure concorsuali per soli titoli e per titoli ed esami, è in via di definizione nel senso da lei auspicato. Infatti, dopo un approfondito esame della

situazione delle nomine disposte a favore dell'una e dell'altra procedura dal 1989 ad oggi, è stato rilevato che nel caso in ispecie è stato attribuito al concorso per soli titoli il 100 per cento delle disponibilità reperite nell'anno scolastico 1989-1990, pari a 12 posti.

Per ottenere il riequilibrio numerico delle nomine tra le due diverse graduatorie, così come previsto all'articolo 12, comma 3, della legge n. 417 del 1989, al concorso per esami e titoli va attribuito l'equivalente numero di posti (12) di quelli assegnati al concorso per soli titoli.

Poiché la restituzione di soli 6 posti, corrispondenti al 50 per cento della disponibilità reperita nell'anno scolastico 1989-1990, determinerebbe una differenza numerica nettamente sfavorevole al concorso per titoli ed esami, il Ministero ha fornito nel senso suindicato i richiesti chiarimenti al provveditore agli studi di Bari, il quale ha assicurato che provvederà all'integrale restituzione al concorso per esame e titoli dei 6 posti già assegnati al concorso per soli titoli.

Ciò sugli accantonamenti relativi alla classe di concorso in parola che saranno disposti sugli organici di diritto a partire dall'anno scolastico 2000-2001.

PRESIDENTE. L'onorevole Aloi ha facoltà di replicare.

FORTUNATO ALOI. Onorevole Presidente, prendo atto che il Ministero della pubblica istruzione, sulla base di un'interrogazione che ho presentato in data 25 marzo 1999, ha ritenuto — come giustamente ha detto il sottosegretario — che il provveditorato di Bari stesse operando in maniera tale da violare la norma. Ciò anche perché l'utilizzo della circolare ministeriale n. 299 del 1992, non poteva assolutamente confluire con il decreto-legge n. 357 del 1989 convertito nella legge n. 417 dello stesso anno. Nella gerarchia delle fonti, infatti, la circolare non avrebbe potuto consentire che fosse violata la norma della legge ora citata.

La ringrazio sottosegretario, ma sono passati nove anni e ci rendiamo conto di

cosa tutto ciò possa significare dopo un tale periodo di tempo.

In sostanza, nella logica delle operazioni che si sono susseguite al provveditorato agli studi di Bari si è messo in movimento un meccanismo che ha finito per determinare anche situazioni di violazione di diritti di terzi perché si sono effettuate operazioni strettamente connesse l'una all'altra. Il fatto che il provveditorato di Bari non abbia provveduto per tempo all'attuazione di una norma ha causato una situazione che è venuta ad incidere sugli interessi legittimi e, in modo particolare, sui diritti di tanti e tanti docenti. Le do atto, onorevole sottosegretario, che la sua risposta può rappresentare quasi un punto di riferimento o un deterrente per quei provveditorati che, come quello di Bari, si siano resi responsabili di un inadempimento che pesa nella logica del settore scolastico che necessiterebbe di trasparenza e di senso di responsabilità politica e, perché no, amministrativa.

Mi auguro che il provveditorato di Bari non metta in moto ulteriori farragini burocratiche tali da incidere sulle legittime aspettative e sui sacrosanti diritti di tanti docenti e che, anche in virtù della posizione assunta dal Governo con il suo invito perentorio — e voglio sottolineare questo termine —, esso adempia al rispetto di una norma evitando che per l'avvenire si possano creare situazioni pesanti sotto il profilo dell'immagine, dell'attendibilità e della rispettabilità — voglio usare questi termini pesanti — dell'istituzione medesima (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*).

(Rilascio del diploma di geometra a seguito dello smarrimento del relativo certificato sostitutivo)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Delmastro Delle Vedove n. 3-04862 (vedi l'allegato A — *Interpellanze e interrogazioni sezione 2*).

Il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

GIUSEPPE GAMBALE, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Presidente, in merito al caso prospettato dall'onorevole interrogante si fa preliminarmente presente che fino all'anno scolastico 1992-1993 era previsto che il certificato provvisorio avesse lo stesso valore del diploma originale e che, quindi, dovesse essere rilasciato in un unico esemplare da restituire al momento del rilascio del diploma originale. Di conseguenza, in caso di smarrimento del certificato provvisorio, poteva essere consegnato non il diploma originale, ma un certificato sostitutivo. Con l'ordinanza ministeriale n. 18 del 25 gennaio 1994, articolo 58, previa intesa con il Ministero dell'università, per l'incidenza dell'innovazione sulla procedura dell'immatricolazione alle facoltà universitarie e nell'ottica di uno snellimento degli adempimenti amministrativi a vantaggio degli utenti, le disposizioni concernenti il valore del certificato provvisorio nei termini sopraindicati sono state abrogate, con la conseguenza di poter rilasciare il diploma originale anche in caso di smarrimento del certificato medesimo.

In relazione poi ai singoli casi via via segnalati di impossibilità di restituire il certificato provvisorio rilasciato prima dell'anno scolastico 1993-1994, quindi sotto il regime della normativa precedente, la citata ordinanza n. 18 del 1994 (sono circa una decina di casi), il Ministero della pubblica istruzione ha invitato i provveditorati agli studi e i capi d'istituto a consegnare ugualmente agli interessati il diploma originale. Ciò nella considerazione che la finalità della medesima norma consente di ritenerla applicabile anche ai casi di smarrimento del certificato verificatisi prima del 1993-1994.

In tale contesto, per quanto riguarda il caso specifico del signor Ivo Bettin, il Ministero ha provveduto ad interessare il provveditorato agli studi di Vercelli affinché disponga il rilascio del diploma originale allo stesso signor Bettin. Il provveditore agli studi di Vercelli ha a sua volta interessato il preside dell'Istituto tecnico commerciale per geometri Cavour

di Vercelli perché provveda direttamente a contattare l'interessato ai fini del rilascio del diploma.

PRESIDENTE. L'onorevole Delmastro Delle Vedove ha facoltà di replicare.

SANDRO DELMASTRO DELLE VEDOVE. La ringrazio, signor sottosegretario, per la buona notizia che mi ha dato e che riesce a farci un po' riconciliare con la burocrazia e con lo Stato, atteso che per diventare compiutamente Europa non basta evidentemente rispettare i parametri di Maastricht o dare il via, forse un po' euforicamente, alla moneta unica, l'euro, ma occorre diventarlo anche con riferimento a quegli aspetti che avvelenano la vita quotidiana di tutti i cittadini.

Ritengo che quella da lei offertami sia un'interpretazione di buonsenso e che la chiusura del caso alla nostra attenzione, che ha sostanzialmente privato un giovane diplomato della possibilità di dimostrare (è un paradosso) di avere conseguito regolarmente un diploma di scuola media superiore, rappresenti un tentativo da parte dello Stato di operare con quel buonsenso e con quella diligenza del buon padre di famiglia che consente anche ad un parlamentare dell'opposizione di rallegrarsi per un risultato non certo eclatante ma che, a fronte purtroppo di una burocrazia pigra come la nostra, è indubbiamente interessante e significativo. Pertanto, mi dichiaro soddisfatto e ringrazio il Governo per questo intervento.

(Trasferimento del segretario dell'Istituto tecnico per geometri « Carafa » di Mazzarino ad altro istituto di Caltanissetta)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Palumbo n. 3-04934 (vedi l'allegato A — *Interpellanze e interrogazioni sezione 3*).

Il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

GIUSEPPE GAMBALE, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Ad

avviso del Ministero della pubblica istruzione non sembrano rilevarsi irregolarità nel trasferimento disposto dalla provincia regionale di Caltanissetta del responsabile amministrativo in servizio presso l'Istituto tecnico commerciale per geometri « Carlo Maria Carafa » di Mazzarino all'Istituto tecnico commerciale « Rapisardi » di Caltanissetta ove, secondo quanto precisato al provveditore agli studi di Caltanissetta, un responsabile amministrativo titolare mancava da circa sei anni.

L'amministrazione provinciale di Caltanissetta ha precisato al riguardo che il responsabile amministrativo dell'Istituto tecnico commerciale per geometri di Mazzarino aveva richiesto, già in data 5 maggio 1999, il trasferimento nella sede dell'Istituto commerciale di Caltanissetta che non era stato accolto per imprescindibili esigenze di servizio. L'interessato ha tuttavia sollecitato il trasferimento ribadendo i motivi di famiglia. Nel contempo è intervenuta la legge n. 124 del 25 maggio 1999, che ha previsto il trasferimento del personale amministrativo tecnico e ausiliario dipendente dagli enti locali allo Stato.

In data 23 dicembre 1999 l'amministrazione provinciale, nell'esigenza di dare concreta risposta all'istanza dell'interessato, non individuando nella legge e nelle disposizioni emanate dal Ministero puntuali riferimenti circa il *modus operandi*, ha ritenuto nel caso di specie di richiedere il parere al provveditorato agli studi, il quale, in calce alla medesima richiesta ha risposto che non vi erano ostacoli, specificando che la competenza apparteneva all'amministrazione provinciale. A tale riguardo occorre precisare che l'articolo 8 della legge n. 124 del 1999, nel trasferire allo Stato il personale amministrativo, tecnico ed ausiliario degli enti locali, ha previsto che il trasferimento in parola avviene gradualmente, secondo tempi e modalità da stabilire con decreto del Ministero della pubblica istruzione, emanato di concerto con i Ministeri dell'interno, del tesoro, bilancio e programmazione economica e della funzione pubblica.

Il decreto in parola, emanato in data 25 luglio 1999, all'articolo 3 ha precisato che gli enti locali dovevano provvedere, fino al termine dell'esercizio finanziario 1999, alla retribuzione ed all'applicazione del contratto collettivo nazionale di lavoro del comparto regioni-autonomie locali nei confronti del personale di ruolo da trasferire allo Stato. L'articolo 5 del medesimo decreto ha previsto poi che la collocazione nelle aree e nei profili del contratto collettivo nazionale del comparto scuola, corrispondenti a quelli di appartenenza, avvenisse a decorrere dal 1° gennaio 2000, precisando anche che in dette aree, con la medesima decorrenza, dovesse essere collocato anche il personale di ruolo assunto dagli enti locali fino alla data del 31 dicembre 1999 per la copertura dei posti lasciati liberi dal personale che avesse abbandonato il servizio o per la copertura di posti a seguito di procedure di reclutamento indette prima del 25 maggio 1999.

Per quanto su esposto, si rileva che il rapporto del personale di ruolo ATA con gli enti locali fino alla data del 31 dicembre 1999 non era soltanto di natura contabile o stipendiale, ma anche contrattuale. Ciò si rileva pure dalle precisazioni alle quali fa riferimento l'onorevole interrogante, contenute nella circolare n. 245 del 15 ottobre 1999, circolare peraltro recante sintetici chiarimenti circa le problematiche più complesse che detto trasferimento ha fatto emergere, ritenute utili al fine di dare applicazione omogenea alle operazioni nelle varie realtà territoriali, nonché dall'intesa siglata ai sensi dell'articolo 5 del contratto collettivo nazionale di lavoro della scuola con le organizzazioni sindacali, ove al punto 1 si precisa che al personale ATA trasferito dagli enti locali allo Stato si applicano le disposizioni normative e contrattuali di natura giuridica ed economica riferite al contratto collettivo nazionale di lavoro della scuola e al contratto collettivo nazionale integrato a far data dal 1° gennaio 2000.

In merito al caso in questione, l'ufficio scolastico provinciale di Caltanissetta ha

infine precisato che non è stato arrecato alcun danno dal trasferimento in questione e che, anzi, si è sanata una situazione che, sicuramente, avrebbe creato problemi con l'inizio dell'anno scolastico 2000-2001.

PRESIDENTE. L'onorevole Amato, firmatario dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

GIUSEPPE AMATO. Signor Presidente, onorevole sottosegretario, malgrado la sua risposta, penso che la decisione assunta dal provveditorato agli studi di Caltanissetta sia illegittima perché ha impedito a chiunque avesse il titolo per accedere all'istituto tecnico Rapisardi di poter svolgere le mansioni di responsabile amministrativo. Il trasferimento in questione ha violato le norme vigenti in materia di mobilità del personale della scuola e quella prima indicata riguardante il passaggio del personale ATA dagli enti locali allo Stato.

A mio avviso, la provincia ha disposto l'indicato trasferimento tenendo all'oscuro dell'operazione le due scuole interessate, con totale spregio di tutte le norme in materia di autonomia scolastica, garantendosi solo un formale avallo del provveditore.

Nelle ordinanze ministeriali concernenti le operazioni di avvio dell'anno scolastico, da molto tempo viene disposto che il personale della scuola non possa essere messo in mobilità dopo il ventesimo giorno dall'inizio delle lezioni; in ogni caso, l'istituto tecnico commerciale « Mario Rapisardi » non è di nuova istituzione e il segretario oggetto del trasferimento non era soprannumerario nella sede di servizio. A mio avviso, quindi, questo provvedimento è illegittimo e il minimo che potesse fare il provveditorato o l'ente preposto al trasferimento era attendere l'anno successivo e trasferire il segretario fin dal primo giorno dell'anno scolastico; ad attività scolastica iniziata, infatti, è chiaro che si è privata una scuola di un direttore amministrativo che lavorava bene, che conosceva i problemi di quella

scuola e che aveva iniziato il lavoro per quell'anno scolastico, trasferendolo in un altro istituto del quale non conosceva i problemi e dove, ad anno scolastico già avviato, sicuramente non potrà rendere al 100 per cento.

Signor sottosegretario, la ringrazio, ma le manifesto la mia insoddisfazione per la risposta fornita (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

(Iniziative per potenziare l'insegnamento di una seconda lingua comunitaria nelle scuole medie)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Lenti n. 3-05043 (*vedi l'allegato A — Interpellanze e interrogazioni sezione 4*).

Il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

GIUSEPPE GAMBALE, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. L'introduzione di una seconda lingua straniera nelle scuole di ogni ordine e grado, richiesta dalle famiglie e dagli alunni, è stata da tempo oggetto dell'attenzione dell'amministrazione, anche di più iniziative legislative almeno nelle ultime due o tre legislature.

Già con il decreto del Presidente della Repubblica n. 419 del 1974, infatti, è stata disciplinata la sperimentazione in tal senso, fornendo così nel tempo una prima e adeguata risposta alle esigenze espresse dall'utenza interessata, mediante i numerosi progetti a indirizzo linguistico. Ad esempio, nel mese di novembre del 1998 sono state realizzate attività formative per oltre 300 formatori, ripartiti tra le quattro lingue francese, inglese, spagnola e tedesca.

Nel mese di gennaio del 1999 sono state avviate le attività di aggiornamento per i docenti coinvolti nell'insegnamento della seconda lingua. Inoltre, con la collaborazione di un nucleo tecnico operativo, l'amministrazione ha messo a disposizione di tutte le scuole medie un documento concernente linee guida volto a fornire suggerimenti, indicazioni, parame-

tri di riferimento per monitorare le attività di apprendimento in rapporto ai risultati conseguiti. Al riguardo, si informa che è stato concluso, in collaborazione con la biblioteca di documentazione pedagogica di Firenze, il monitoraggio delle iniziative per l'anno scolastico 1998-1999. Risultano così autorizzati 6.700 corsi, così suddivisi: inglese, 3.488; francese, 1.522; tedesco, 1.189; spagnolo, 529. L'accoglienza di tali progetti nell'ambito dell'autonomia didattico organizzativa poi, in forza della legge n. 440 del 1997, che potenzia e migliora l'offerta formativa, ha spronato verso un più diffuso impegno che ha condotto al progetto « Lingue 2000 »; un progetto che innova l'insegnamento-apprendimento delle lingue straniere nelle scuole di ogni ordine e grado e costituisce un importante punto di riferimento nel settore linguistico. Il medesimo progetto prevede inoltre la stretta e non casuale correlazione tra apprendimento e nuove tecnologie dell'informazione che può segnare il salto di qualità nell'apprendimento in generale e nell'apprendimento delle lingue in particolare. Gli allievi avranno la possibilità di acquisire certificazioni di competenze rilasciate da organismi internazionali accreditati, spendibili in Italia e fuori dai confini nazionali, che potranno costituire anche il passaporto per l'iscrizione alle università straniere.

Quanto al fatto che la lingua inglese sembra occupare buona parte dell'orario scolastico riservato alle lingue straniere — in vero riscontrabile sia nella pregressa attività sperimentale sia nell'attuale contesto in regime di autonomia —, ciò è determinato dalla circostanza che tale lingua è di fatto un veicolo necessario per la comunicazione transnazionale e uno strumento indispensabile per l'utilizzo delle tecnologie informatiche e multimediali, onnipresenti ormai in tutti i settori del lavoro e del vivere quotidiano; pertanto si pone come scelta prioritaria anche se non esclusiva.

Ciò premesso, i dati disponibili al 21 febbraio ultimo scorso relativi al monitoraggio anno scolastico 1999-2000 concer-

nenti il progetto « Lingue 2000 » e pervenuti da 70 provveditorati, infine, dimostrano che 16.476 corsi sono stati così suddivisi: francese, 3.190 (ha interessato 50.268 studenti); inglese, 10.608 (ha interessato 186.983 studenti); spagnolo, 922 (ha interessato 16.563 studenti); tedesco, 1.748 (ha interessato 26.899 studenti).

PRESIDENTE. L'onorevole Lenti ha facoltà di replicare.

MARIA LENTI. Ringrazio il sottosegretario Gambale per la sua risposta che è stata particolarmente circostanziata e ricca di dati.

Non vorrei ripetere quanto contenuto nella mia interrogazione, ma precisare soltanto che essa è stata dettata, in verità, dal fatto di essermi interessata assieme ad altri della questione della scomparsa delle lingue francese, tedesca e spagnola in molte scuole medie. Mi vorrei soffermare in particolare sulla scomparsa della lingua francese che è tanta parte della nostra cultura, anche per garantire il posto di lavoro a tanti insegnanti. Non è vero, poi, che gli insegnanti possano riciclarsi da una lingua all'altra, perché è necessaria una specializzazione, una abilitazione che « surclasse » qualsiasi laurea. Molti insegnanti di francese, di tedesco e alcuni insegnanti di spagnolo sono senza posto di lavoro e altri, in previsione, potranno venire espulsi dalla scuola perché, se le lingue francese, tedesca o spagnola non vengono scelte nelle scuole medie, ovviamente non saranno scelte nelle scuole superiori che non siano ad indirizzo linguistico e vi sarà una diminuzione dello studio di queste lingue anche all'università.

Naturalmente, prendo atto delle buone intenzioni manifestate e delle cifre che sono state fornite e non sono ferma su quello che diceva Alfieri nel settecento, nel suo secolo infrancesato, perché per me questo non è un secolo ingleizzato. So benissimo che la lingua inglese è il veicolo di tante conoscenze e di tanto lavoro di oggi, però credo che il Ministero debba compiere uno sforzo in più anche per far

approvare il disegno di legge già approvato dalla Camera sulla seconda lingua obbligatoria nella scuola media, ora scuola di base.

Infatti, signor sottosegretario, se la Presidenza del Consiglio continua a fare spot pubblicitari in televisione sul computer e sull'inglese che aprono le porte del mondo, sfido chiunque a scegliere, magari per amore, una lingua molto bella come il tedesco o il francese o lo spagnolo. Sfido i ragazzi e le ragazze che si apprestano a frequentare la scuola media, futura scuola di base, a scegliere queste lingue.

Dunque, chiedo al Ministero della pubblica istruzione un impegno assolutamente diverso perché tutto venga valorizzato tenendo conto dei tempi, affinché nulla scompaia e soprattutto non scompaiano i posti di lavoro.

(Accesso dei docenti laureati in discipline scientifico-matematiche nelle scuole secondarie)

PRESIDENTE. Passiamo alla interrogazione Lenti n. 3-05221 (vedi l'allegato A — *Interpellanze e interrogazioni sezione 5*).

Il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

GIUSEPPE GAMBALE, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Signor Presidente, come è noto anche all'onorevole interrogante, con il decreto ministeriale n. 354 del 1998, in applicazione di quanto previsto dall'articolo 40, comma 10, della legge n. 449 del 1997, si è proceduto ad aggregare in più ampi ambiti disciplinari le classi di concorso a cattedra e a posti di insegnamento tecnico-pratico nelle scuole secondarie che presentavano elementi di affinità sia per titoli di accesso, sia per gli insegnamenti in esse comprese.

Per le discipline scientifiche, è stato creato l'ambito 8 in cui sono incluse tre classi di concorso: 47A (matematica), 38A (fisica) e 49A (matematica e fisica).

Non si è ritenuto, su conforme parere dei competenti ispettori tecnici, nonché

sulla base dell'avviso espresso al riguardo dal consiglio universitario nazionale, che, come è noto, è l'organo consultivo del Ministero dell'università, di inserire in tale ambito anche la classe di concorso 59A (scienze matematiche, chimiche, fisiche e naturali nella scuola media), in quanto, data la peculiarità di tale classe di concorso in cui sono presenti congiuntamente insegnamenti di matematica e di scienze naturali, i titoli di accesso non sono omogenei con quelli previsti per l'ambito 8.

Analogamente, non si è ritenuta praticabile l'aggregazione tra la classe di concorso 59A e la classe di concorso 60A che riguarda scienze naturali, chimica, geografia e microbiologia, considerati i differenti titoli di accesso.

Si fa presente, comunque, che la normativa concernente l'ordinamento delle classi di concorso subirà sicuramente una revisione in quanto la riorganizzazione dei curricoli della scuola di base secondaria, secondo le previsioni di cui alla legge quadro in materia di riordino dei cicli di istruzione, comporterà la creazione di nuove e più ampie aree disciplinari.

PRESIDENTE. L'onorevole Lenti ha facoltà di replicare.

MARIA LENTI. Signor Presidente, ringrazio l'onorevole Gambale per la risposta che mi soddisfa in parte, anche se in misura relativa, per quanto attiene alla parte finale della stessa, nella quale sono espresse le buone intenzioni del Governo e il proposito di rivedere tutta la normativa. Naturalmente mi aspetto che sia così, sottosegretario Gambale; per la verità, sia in Commissione cultura sia in questa sede, ho sempre sentito molte buone intenzioni e non credo che il Governo, di proposito, prometta e poi non mantenga. Pur prendendo atto delle difficoltà esistenti, non si può pensare che tutto possa essere semplicemente enunciato e poi non realizzato.

Cosa è successo a questa classe di concorso e agli insegnanti di matematica, scienze e altre materie? Alcuni sono passati automaticamente alle scuole medie

superiori, altri invece, sono rimasti alle scuole medie inferiori. Ritengo si sia trattato di un grande pasticcio perché, se è vero che c'è abilitazione e abilitazione, competenza e competenza, laurea e laurea, credo che, giustamente, gli insegnanti della suddetta classe di concorso si siano sentiti penalizzati. Una parte del corpo docente, infatti, ha potuto accedere alle superiori, un'altra no. Signor sottosegretario, lei capisce che, in un ambito quale quello della scuola, dove tutti hanno lauree, competenze e abilitazioni, un trattamento impari, che differenzia le posizioni degli insegnanti, non solo non è accolto favorevolmente, ma addirittura può mettere gli uni contro gli altri. Non abbiamo bisogno di tutto ciò nel settore della scuola, né umanamente né sindacalmente; occorre difendere i diritti evitando le disparità e il trattamento impari del corpo insegnante.

D'altronde, tale posizione non è solo la mia perché anche la CGIL scuola ed altri sindacati hanno sollevato la questione. Prendo per buono l'impegno a rivedere la situazione annunciato oggi pomeriggio dal Governo e dal sottosegretario Gambale. Mi auguro che ciò si realizzi.

(Irregolarità nello svolgimento delle elezioni amministrative svolte a Roma nel novembre del 1997)

PRESIDENTE. Passiamo alle interpellanze Scajola n. 2-01213 e Taradash n. 2-01271 e alle interrogazioni Savarese n. 3-01731 e Giannattasio n. 3-02514 (vedi l'allegato A — *Interpellanze ed interrogazioni sezione 6*).

Queste interpellanze e queste interrogazioni, che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

L'onorevole Giannattasio ha facoltà di illustrare l'interpellanza Scajola n. 2-01213 di cui è cofirmatario.

PIETRO GIANNATTASIO. Signor Presidente, ci riferiamo a fatti avvenuti ben tre anni fa, in occasione dello svolgimento delle elezioni comunali di Roma. Sono

state fatte denunce al TAR e ci si è chiesti, come risulta dalle interpellanze presentate, se il Governo fosse a conoscenza dei suddetti fatti e quali provvedimenti intendesse assumere di fronte al verificarsi degli stessi; inoltre, aggiungevamo anche altri particolari. Mi chiedo se, di fronte a certi comportamenti da parte dei presidenti dei seggi, non sia il caso che il Governo riveda la normativa e compia degli accertamenti prima di affidare incarichi di alta responsabilità oppure avvii corsi di formazione. Il presidente di seggio, infatti, risponde delle operazioni attraverso le quali viene espresso il voto dei cittadini. Quando si leggono le norme sulla composizione dei seggi, ci si trova di fronte ad un bellissimo elenco di requisiti che le persone incaricate dovrebbero avere per svolgere tale funzione, ma poi, quando ci rechiamo al seggio, vediamo che il presidente dello stesso, spesso, non corrisponde ai suddetti requisiti.

Per questa ragione avevamo chiesto al Governo cosa intendesse fare di fronte al ricorso presentato al TAR, quali provvedimenti intendesse adottare di fronte alle manchevolezze messe in evidenza e al fine di garantire un efficace servizio alla presidenza dei seggi.

PRESIDENTE. L'onorevole Taradash ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-01271.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, si tratta di un'interpellanza che potremmo definire «di antiquariato». Ringrazio il sottosegretario che ha avuto la bontà di venire a riferire, ma, quando si presenta un'interpellanza su un problema di brogli elettorali il 13 luglio 1998, nel mio caso — altre sono state presentate addirittura prima —, con riferimento a fatti che risalgono al novembre 1997, sarebbe auspicabile — dico così perché oggi sono buono — che il Governo desse una risposta più sollecita.

Vorrei che il sottosegretario riferisse sui dati precisi che sono stati forniti. In occasione delle elezioni svolte a Roma il 16 novembre 1997, vinte da Francesco

Rutelli, vennero rilevate da alcuni candidati delle irregolarità, tant'è che venne costituito un comitato, che giustamente prese il nome di «comitato per la difesa della sovranità popolare», che presentò un ricorso al tribunale amministrativo del Lazio.

Il presidente dell'ufficio elettorale centrale, Michele Trantino, confermò la denuncia, riferendo che i dati riportati sui verbali di circa cento sezioni non risultavano pienamente attendibili, in particolare per quanto riguarda i voti di preferenza; successivamente, come ha detto il collega Giannattasio, informò anche sul problema dei presidenti e degli altri componenti dei seggi elettorali che, nella generalità dei casi — e non in casi eccezionali —, si erano rivelati del tutto inadeguati. In particolare, per 432 sezioni su circa 1.584 — quindi, un numero percentualmente molto alto — erano state denunciate irregolarità rilevanti commesse sui verbali, fra cui correzioni illegali, uso del bianchetto, incongruenza o assenza dei dati totali.

L'ufficio centrale, invece di procedere all'annullamento di tali risultati, aveva cercato di reperirli in qualche documento non ufficiale. In particolare, una sezione aveva vinto l'oscar delle irregolarità, perché i voti che erano scomparsi dai verbali erano stati poi forniti a voce, sulla base di una documentazione reperita all'ufficio centrale. Inoltre, per 21 sezioni l'ufficio centrale stesso dichiarava che non era stato possibile appurare in maniera certa i risultati elettorali.

Tutto ciò non accadeva a Timbuktu, ma a Roma, capitale del nostro paese, nell'anno di grazia 1997. Devo dire che forse da allora la situazione non è migliorata, visto che la denuncia del rischio di brogli elettorali è stata più volte ripetuta da parti diverse dello schieramento politico, tant'è che oggi in questo paese non siamo in grado di assicurare la regolarità del momento supremo dell'espressione della democrazia, cioè il momento elettorale.

Mi aspetto dal Governo una risposta che non sia soltanto formalmente rassicurante, ma che ci dica che cosa è stato

fatto per ovviare alle avventure che sono state descritte e per evitare che esse si possano ripetere in futuro.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di replicare.

SEVERINO LAVAGNINI, *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Signor Presidente, colleghi deputati, rispondo alle interpellanze ed alle interrogazioni iscritte all'ordine del giorno della seduta odierna, con le quali gli onorevoli Giannattasio, Taradash, Scajola e Savarese hanno chiesto alcuni chiarimenti sui risultati delle operazioni di scrutinio delle elezioni amministrative di Roma del 16 novembre 1997.

Sulla questione si è già ampiamente riferito presso il Senato della Repubblica in relazione a specifici atti di sindacato ispettivo. Richiamo, quindi, il contenuto della relazione a suo tempo illustrata in Parlamento, con gli aggiornamenti resi necessari dal tempo trascorso e dagli accertamenti nel frattempo eseguiti.

Il Governo aveva già dato la propria disponibilità a rispondere alle interpellanze ed alle interrogazioni odiene fin dalla seduta del 16 febbraio scorso; tuttavia, per concomitanti impegni parlamentari, lo svolgimento di tali atti è stato di volta in volta rinvia-

to. Il vigente sistema normativo attribuisce, come è noto, al Ministero dell'interno il compito di garantire lo svolgimento delle consultazioni elettorali, ma non quello di procedere per via amministrativa alla modifica dei risultati elettorali, con la rettifica dei dati che dovessero risultare errati. Tale compito compete esclusivamente all'autorità giudiziaria.

Per la correzione di errori, inesattezze e incongruenze varie nei verbali delle sezioni, unico rimedio previsto dalla vigente normativa è quello del ricorso all'autorità giudiziaria competente, che la legge individua nel giudice amministrativo, ove le irregolarità riscontrate costituiscano vizi di legittimità del procedimento, o nel giudice ordinario, nel caso di irregolarità relative a diritti soggettivi perfetti.

Fatta questa premessa, rispondo ai quesiti formulati sulla base degli elementi informativi acquisiti presso il comune di Roma dalla prefettura e degli accertamenti disposti tramite il Ministero della giustizia.

In occasione delle elezioni del 16 novembre 1997 si sono effettivamente riscontrate delle irregolarità, tanto che il prefetto di Roma il 5 dicembre 1997, a seguito della conclusione delle operazioni di proclamazione degli eletti al consiglio comunale, chiedeva al sindaco di valutare l'esigenza di segnalare al presidente della corte d'appello i nominativi dei presidenti di seggio che risultavano aver commesso errori o inadempienze.

Il 20 luglio 1998 il comune di Roma comunicava al presidente della corte d'appello 70 nominativi di presidenti di seggio responsabili di aver compilato i verbali nelle operazioni elettorali, depositati presso la segreteria generale, in modo inesatto, incompleto o in bianco. In circa 70 verbali infatti è risultato possibile il computo dei voti di lista o di preferenza solo ricorrendo ad altri atti del seggio elettorale; in tutti gli altri casi, invece, la maggior parte delle irregolarità o degli errori ha reso possibile accettare il voto espresso dall'elettore.

In considerazione delle irregolarità verificate nelle operazioni elettorali, la prefettura di Roma ha chiesto alla corte d'appello di provvedere agli adempimenti previsti dalla legge 21 maggio 1990 che disciplina, tra l'altro, i casi di cancellazione dall'albo, istituito presso la corte d'appello, delle persone ritenute non idonee all'ufficio di presidenza del seggio elettorale. Tra i motivi indicati dall'articolo 1, comma 4, della legge, vi sono quelli di aver presieduto i seggi le cui operazioni sono state annullate con decisione del giudice amministrativo, anche non definitiva; di essersi resi responsabili di gravi inadempienze accertate e segnalate dai presidenti degli uffici immediatamente sovraordinati agli uffici elettorali di sezione.

Con nota n. 27546 del 25 settembre 1998, il presidente della corte d'appello di Roma ha comunicato al prefetto di Roma

la decisione di non procedere, in occasione delle elezioni provinciali e amministrative del 27 novembre 1998, alla nomina di quei presidenti di seggio che avevano dato luogo a rilievi.

Le irregolarità lamentate dagli interpellanti e interroganti nelle operazioni di scrutinio hanno formato oggetto di tre distinti ricorsi elettorali, dichiarati ammissibili dal TAR del Lazio e per i quali lo stesso giudice amministrativo ha disposto, con apposita ordinanza, la verificazione delle operazioni elettorali da parte della prefettura di Roma.

I ricorsi elettorali sono stati tutti respinti dal TAR. In particolare, il ricorso elettorale n. 16570 del 1998, proposto da Bernardini Rita, respinto dal TAR del Lazio, sezione II-*bis*, con sentenza n. 2040 del 21 ottobre 1999; il ricorso elettorale n. 17199 del 1997, proposto da Ciani Fabio, respinto dal TAR del Lazio, sezione II-*bis*, con sentenza n. 553 del 21 gennaio 1999; il ricorso elettorale n. 17355 del 1997, proposto da Magnolfi Romano ed altri (Celi, Angelini, Bechelli e Torre), rigettato dal TAR del Lazio con sentenza n. 354 del 14 gennaio 1999.

Avverso la citata sentenza è stato interposto appello al Consiglio di Stato che, con sentenza interlocutoria n. 2670 del 1º febbraio 2000, pervenuta in data 20 maggio a questo Ministero, ha ordinato al comune di Roma il deposito, presso la V sezione del predetto consesso, del verbale relativo alle operazioni elettorali per il rinnovo del consiglio comunale di Roma svoltesi il 16 novembre 1998, nonché del verbale delle operazioni di verifica effettuate dalla prefettura di Roma a seguito della sentenza del TAR del Lazio, sezione II-*bis*, dell'11 giugno 1998, n. 1136.

Invero, i vizi attinenti alla regolarità del procedimento elettorale (irregolarità o carenza di verbalizzazione, omessa indicazione dei voti di lista, discordanza tra numero dei votanti e numero dei voti attribuiti alle liste) ed altre varie censure, lamentate nei ricorsi stessi, sono stati ritenuti dal giudice amministrativo irrilevanti ai fini dell'attribuzione dei voti di preferenza a favore dei ricorrenti nonché

per la validità complessiva delle operazioni elettorali. Per quanto riguarda, invece, l'elezione dei consigli circoscrizionali del 16 novembre 1997, sono stati proposti complessivamente 25 ricorsi per l'annullamento o la correzione dei risultati. Di essi 17 ricorsi sono stati dichiarati inammissibili, uno è stato respinto e per tre è stata rigettata l'istanza di sospensione; infine, tre ricorsi sono stati accolti.

Per quanto riguarda, in particolare, la IV circoscrizione, il ricorso per l'annullamento delle operazioni elettorali relative alle sezioni nn. 157, 180, 530 e 533, è stato accolto il 3 febbraio scorso, dal TAR del Lazio, con sentenza n. 1118. Tuttavia, con ordinanza del successivo 11 aprile, il Consiglio di Stato ha sospeso l'esecuzione della sentenza in accoglimento di un ricorso presentato dal comune di Roma in attesa della decisione di merito. Di conseguenza, sono stati sospesi i comizi elettorali per il rinnovo del consiglio circo-
scrizionale limitatamente a tali sezioni, già convocati per il 30 aprile.

Dall'esame della relazione e della documentazione inviate al presidente della corte d'appello di Roma dal presidente del competente ufficio centrale elettorale non sono emersi elementi di rilievo disciplinare a carico di magistrati.

Risponde al vero che un certo numero di dipendenti del comune di Roma è stato distaccato presso l'ufficio centrale di via Induno. Ciò è avvenuto su esplicita richiesta del tribunale di Roma e gli stessi dipendenti comunali hanno provveduto a svolgere le operazioni loro attribuite dall'ufficio di presidenza alle dirette dipendenze dei magistrati e cancellieri componenti l'ufficio centrale, così come, peraltro, è avvenuto in occasione di tutte le precedenti elezioni amministrative.

Su tale aspetto sono necessarie alcune precisazioni. Il comune di Roma ha, attualmente, 3.878 sezioni elettorali ed è facile immaginare, quindi, ciò che avverrebbe qualora l'ufficio centrale elettorale non potesse contare sulla collaborazione — non prevista, peraltro, dalla legge — di personale fornito dal comune.

Quanto, infine, alle iniziative ed ai provvedimenti invocati dall'interpellante e dagli interroganti per evitare il ripetersi di anomalie in occasione dello svolgimento delle operazioni di scrutinio, il Governo non può che condividere l'esigenza di migliorare il procedimento elettorale nel suo complesso. Tuttavia, occorre prendere atto che gli istituti disciplinati dalla legislazione vigente non rendono possibile quella rigorosa selezione che sarebbe, invece, necessaria per aspiranti alla nomina di presidente di seggio. Infatti, a norma dell'articolo 1, comma 3, della legge n. 53 del 1990 (che subordina l'iscrizione all'albo al possesso del titolo di studio non inferiore al diploma di istruzione secondaria di secondo grado), la legittimazione a conseguire la nomina stessa è attribuita a tutti i cittadini iscritti all'albo, con la sola esclusione dei casi di inettitudine specificata e provata.

Per superare tali inconvenienti sarebbe opportuno prevedere, in via legislativa, qualche correttivo come quello di riservare, ad esempio, gli uffici di presidente e di componenti di seggio a persone qualificate: i primi, in virtù dell'appartenenza a determinati settori professionali (ordine giudiziario, avvocatura, notariato, dirigenti di amministrazioni pubbliche), i secondi sulla base di elementi obiettivi che denotino il possesso di esperienza o di attitudine alla raccolta, al computo e alla registrazione dei dati.

È, inoltre, in corso di esame presso il Ministero dell'interno un'iniziativa che si propone di ripristinare, almeno in parte, il numero delle sezioni elettorali sopprese per favorire la diminuzione del numero degli iscritti nelle singole sezioni elettorali e rendere più agevole, in definitiva, le operazioni di scrutinio.

Per quanto riguarda, infine, l'elezione dei consigli circoscrizionali, l'adozione delle norme che ne regolano il procedimento e l'organizzazione tecnica spettano in via esclusiva al comune di Roma che, con deliberazione n. 172 del 1° settembre 1997, ha adottato il regolamento di attuazione dello statuto comunale. Con tale atto, approvato con deliberazione consi-

liare n. 316 del 26 settembre 1991, sono state puntualmente disciplinate tutte le operazioni connesse alle consultazioni circoscrizionali ed il relativo sistema elettorale. In particolare, l'articolo 10 stabilisce che l'ufficio centrale, costituito a norma dell'articolo 22-bis, comma 10 dello statuto, deve provvedere a determinare la cifra elettorale di ciascuna lista o gruppo di liste, a procedere al riparto dei seggi ed alle conseguenti proclamazioni secondo le modalità ivi espressamente stabilite.

PRESIDENTE. L'onorevole Giannattasio ha facoltà di replicare per l'interpellanza Scajola n. 2-01213, di cui è cofirmatario, e per la sua interrogazione n. 3-02514.

PIETRO GIANNATTASIO. Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario per l'interno per la risposta molto analitica che ci ha fornito, però devo esprimere anche la mia sensazione di trovarmi di fronte — non voglio personificare quello che dico, per carità —, per così dire, ad un reo confesso. Praticamente, infatti, abbiamo ascoltato un'ammissione di colpa da parte di questa struttura che comprende sia il Ministero, quindi l'esecutivo, sia il Parlamento, quindi il legislativo, sia l'attività giudiziaria. C'è, insomma, uno scaricabarile da una parte all'altra: io come Ministero non posso fare questo, deve farlo il procuratore — quindi viene chiamata in causa l'autorità giudiziaria —, ma nello stesso tempo la legge andrebbe cambiata, quindi viene responsabilizzato il Parlamento. Ma qui stiamo parlando di cose avvenute nel novembre 1997! L'attività di controllo da parte del Parlamento è iniziata nel 1998 e ora siamo al 22 maggio 2000 e sappiamo che l'altro ieri il Consiglio di Stato ha praticamente bloccato una certa decisione. Allora, a questo punto bisogna che ci mettiamo tutti una mano sulla coscienza, perché se vogliamo che i risultati elettorali siano coerenti con la libera espressione di volontà dell'elettore dobbiamo studiare sistemi che assicurino la reale registrazione del voto del singolo e che garanti-

scano l'elettorato, gli eletti e l'amministrazione.

Soprattutto, poi, se ci troviamo di fronte ad incapacità ed incompetenze, dobbiamo studiare un sistema di preparazione, di addestramento di questa gente. Non dico che voglio istituire dei corsi o degli esami per garantire che il presidente di seggio sappia svolgere questa funzione, oppure incaricare degli ispettori di andare in giro a controllare come si comportano i presidenti di seggio, ma si arriva al ridicolo che addirittura — e questo fatto è stato citato in uno dei ricorsi — una sezione ha presentato un verbale in bianco e si è scoperto che la presidente, anziché presiedere il seggio, ha messo al posto suo il marito e poi è andata lì ricordandosi a memoria i voti. Insomma, qui arriviamo ad episodi kafkiani! Come diceva il collega Taradash, siamo a Roma, non a Timbuktu, eppure si tratta di elezioni svoltesi nel novembre 1997 e nel 2000 stiamo ancora qui a discuterne.

Auspico che presto possa intervenire una modifica delle norme in questione, d'intesa tra tutti i poteri, esecutivo, legislativo ed anche giudiziario: è necessario, infatti, che anche quest'ultimo faccia la sua parte con una certa celerità.

Le dico sinceramente, signor sottosegretario, che la ringrazio per la fatica che ha fatto, perché la sua è stata veramente una relazione molto analitica, ma non mi ritengo soddisfatto.

PRESIDENTE. L'onorevole Taradash ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-01271.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, ringrazio anch'io il sottosegretario, ma come spesso mi capita non posso dichiararmi né soddisfatto né insoddisfatto, bensì attonito. Basta un dato a giustificare la mia asserzione: lei ci ha detto che la decisione del Consiglio di Stato che mantiene in piedi uno dei ricorsi — e siamo già alla fine della legislatura romana — è stata presa il 1º febbraio 2000 ed è stata comunicata al Governo il 20 maggio, cioè l'altro ieri.

Ebbene, se una decisione del Consiglio di Stato impiega tutto il mese di febbraio, tutto il mese di marzo, tutto il mese di aprile e venti giorni di maggio per giungere al Governo, si può ben dire che ogni speranza di cambiare le cose, se non è perduta, è certamente molto fievole.

Comunque, come parlamentare, raccolgo l'invito che viene dal Governo: ritengo anch'io che la legge che prevede una selezione « non selettiva » dei presidenti di seggio debba essere assolutamente modificata. Non può bastare saper leggere e scrivere, né avere un diploma, che non si nega a nessuno: deve essere richiesta anche qualche competenza specifica e qualche responsabilità specifica. Mi pare di capire, infatti, che nonostante le irregolarità e gli errori tutto è passato in cavalleria, cioè nessuno ha ricevuto non dico un richiamo, ma nessuna forma di sanzione, tranne quella, in qualche caso, di non poter essere presidente di seggio delle elezioni successive. Il momento elettorale è un momento della vita civile di un paese laicamente sacro ed è per questo che dobbiamo avere la certezza che chi officia il rito elettorale sia in grado di conoscerne le procedure. Questa certezza riguarda senz'altro il Parlamento, ma anche e soprattutto il Governo, il quale deve assicurarla per garantire i cittadini.

Pertanto, per quanto mi riguarda, mi farò parte diligente per cercare di modificare la normativa, ma ritengo sia necessario che anche da parte del Governo si dia un impulso in questa direzione, perché lei sa bene che i cassetti del Parlamento sono pieni di proposte di legge ormai dimenticate.

Nel riaffermare che non vi è alcuna possibilità che eventuali irregolarità vengano sanate, perché se anche il Consiglio di Stato dovesse dare ragione ai ricorrenti non ci sarà più il tempo per un loro insediamento, prendo atto della situazione e mi affido all'operosità e alla nota efficienza del Parlamento.

PIETRO GIANNATTASIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

PIETRO GIANNATTASIO. Solo per dire, come ex ufficiale di cavalleria, che in cavalleria le cose vanno meglio.

PRESIDENTE. Non è possibile replicare ulteriormente, onorevole Giannattasio. La prego.

L'onorevole Savarese ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-01731.

ENZO SAVARESE. Signor Presidente, ringrazio l'onorevole sottosegretario, ma non posso dichiararmi soddisfatto per la sua risposta.

Il sottosegretario ha riferito una serie di dati, concetti e sentenze del TAR che già conosciamo. Ho presentato questa interrogazione nel novembre 1997: siamo al maggio 2000. Mi sembra che il Governo non avrebbe dovuto rispondere dopo tre anni su una questione di tale gravità. Inoltre, il vizio continua. Alle recenti elezioni regionali il risultato della città di Roma è arrivato per ultimo rispetto a quelli di tutta Italia: le trasmissioni televisive non riuscivano a dare il risultato di Roma, perché dai seggi non arrivava il risultato elettorale. Il presidente Storace è stato proclamato presidente della regione circa un mese dopo il 16 aprile.

Signor sottosegretario, lei conosce bene il Lazio e a Roma si dice che via Induno assomiglia a Kan el Khalili, il *suk* de Il Cairo. Anche qualche anno fa tra gli addetti ai lavori si diceva che poi nell'ufficio di via Induno le cose si aggiustano. Siamo seri: queste sono cose che vengono dette nel mondo politico romano. Si diventa consiglieri, ma si apprende dal quotidiano che non lo si è più: evidentemente c'è qualcosa che non funziona nella scelta dei presidenti di seggio oppure nel meccanismo di controllo della prefettura di Roma. Non è possibile che i risultati elettorali della capitale d'Italia giungano con tempi da India o Algeria; non è possibile che in Lombardia o in Calabria i seggi elettorali comunichino i risultati dopo due ore, mentre a Roma no.

Chiedo al Governo di svolgere un'indagine approfondita sui motivi di un

disservizio o un malcostume criticabile in tutta Italia, ma che ha il suo fulcro nella città di Roma.

(Misure per contrastare fenomeni di criminalità ad Arezzo)

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Brunetti n. 2-02156 (vedi l'allegato A — *Interpellanze e interrogazioni sezione 7*).

L'onorevole Pistone, cofirmataria dell'interpellanza, ha facoltà di illustrarla.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, signor sottosegretario, l'interpellanza di cui sono una delle firmatarie intende porre l'attenzione sulla provincia di Arezzo che, negli ultimi tempi, è teatro di un acceso dibattito sul presunto aumento di criminalità che si sta registrando.

I numerosissimi articoli pubblicati quasi quotidianamente dai quotidiani locali — *La Nazione* e il *Corriere di Arezzo* — ci fanno capire molto bene l'ampiezza assunta da questa discussione nella società aretina, ormai coinvolta ampiamente. Sicurezza, ordine pubblico, lotta alla criminalità sono per Arezzo temi importanti e prioritari, sui quali vi è una particolare attenzione da parte di tutte le assise pubbliche, soprattutto oggi alla luce degli ultimi eventi che hanno visto e continuano a vedere un crescendo di proteste e di reclami verso quelle istituzioni pubbliche che, ad avviso di molti cittadini, non rispondono adeguatamente e tempestivamente ai bisogni ed alle esigenze che vengono avanzate.

Ritengo che lo Stato, in tutto questo, debba dare delle risposte concrete ed immediate che consentano a questo territorio di non finire in mano a quelle strumentali, indeterminate, cicliche polemiche che poco hanno a che fare con le garanzie dei cittadini e che servono solo ad aggravare un fenomeno più del dovuto. Questo assume ancora più importanza se consideriamo anche le dichiarazioni, mai smentite o corrette, rilasciate alla stampa da parte del questore di Arezzo della

Polizia di Stato, dottor Puglisi, sul rischio reale e persistente di infiltrazione mafiosa. Questo ci ha indotto, per un dovere di chiarezza nei confronti dei cittadini, a chiedere alla Commissione parlamentare antimafia un'audizione del suddetto questore, per capire ed individuare i modelli preventivi. Resta comunque fermo che, se oggi non vi sono stati episodi mafiosi particolarmente rilevanti e se il territorio aretino è stato ancora preservato da parte di quella aggressione multiforme, ciò è avvenuto grazie soprattutto all'opera della prefettura e delle forze dell'ordine che congiuntamente hanno consentito questo attraverso un lavoro encomiabile, professionale e all'altezza dei mutamenti in corso.

Ciò però non ci può consentire di abbassare la guardia rispetto al problema perché il lavoro che deve essere svolto deve concentrarsi non sulle probabili o possibili conseguenze ma sulle cause per evitare che l'effetto paventato si generi, per questo crediamo che occorra andare al più presto verso un monitoraggio ed un controllo conoscitivo di tutta la struttura socio-economica e amministrativa della provincia che può essere utile alla definizione di strategie di tipo preventivo e repressivo che consentano ad Arezzo di rimanere sempre territorio immune dal crimine organizzato.

La nostra intenzione è quella di capire cosa vi sia in questa città, di capire come mai sorgano spontaneamente questi comitati di cittadini di notevoli dimensioni, che reclamano maggiore sicurezza, di capire perché vi siano assemblee affollate in cui si condannano le istituzioni, ma soprattutto di cercare di contribuire affinché vengano date da parte dello Stato delle risposte serie e concrete a quei cittadini che hanno posto un problema davvero serio: quello della sicurezza.

Arezzo, considerata la dimensione del suo territorio, pur suddiviso in numerose frazioni, può essere seguita con più facilità da parte delle forze dell'ordine e delle istituzioni pubbliche deputate alla sicurezza del cittadino; poiché dobbiamo investire di più sulla prevenzione, diver-

rebbe indispensabile, nella definizione di un quadro di insieme volto a rendere Arezzo sempre più impermeabile ai fenomeni criminali comuni ed organizzati, verificare se le risorse che sono state destinate a questo compito siano compatibili e sufficienti con l'ampiezza e la complessità del territorio. Sappiamo, inoltre, che forse le risorse sono carenti in tutta Italia e non solamente ad Arezzo. Mi riferisco in particolare alla questura di Arezzo, che da tempo soffre di una carenza di organico e di una scarsità di mezzi, come del resto gli stessi organi della Polizia di Stato hanno più volte pubblicamente denunciato. Questo fa sì che talvolta non vi siano una completa copertura del territorio ed una sufficiente tempestività nell'intervento, come invece dovrebbe avvenire. Il lavoro che quotidianamente svolgono la prefettura e le forze dell'ordine rappresenta per Arezzo un patrimonio di inestimabile valore, come dimostrano i risultati conseguiti. Ma questo non basta perché occorre potenziare e valorizzare maggiormente tutte quelle risorse rappresentate da quegli uomini e donne impegnati in quel prezioso lavoro per la tutela del cittadino e « l'agibilità » delle istituzioni democratiche.

Il Governo deve mostrarsi attento a queste situazioni che spesso, a causa di un minimalismo culturale e di un perbenismo che esiste tra i rapporti interpersonali, non vengono considerate come dovrebbero; per questo motivo si innescano tutte quelle strumentalizzazioni che fanno assumere al problema una macroscopicità eccessiva.

Signor sottosegretario, credo che occorra dare delle risposte immediate a questa provincia, partendo prima di tutto dall'adeguamento delle risorse oggi in uso presso la questura, fino ad arrivare alla realizzazione di un piano preventivo e completo in grado di prevenire qualsiasi insorgenza di sintomi di criminalità organizzati.

Una risposta positiva e lungimirante servirà anche a porre fine a quelle critiche inutili e dannose sollevate da alcuni esponenti politici con rilevanti cariche

istituzionali nei confronti della prefettura e del prefetto che, fino ad oggi, hanno lavorato con sensibilità e professionalità.

Occorre recuperare una solida cultura della legalità attraverso un impegno congiunto per il rafforzamento di quel patto fiduciario esistente tra cittadini e istituzioni; occorre andare più a fondo, a partire dal versante della battaglia culturale, per porre fine anche a quell'inutile e stupida logica che associa la delinquenza all'immigrazione nel suo complesso. Non è giusto che questo accada soprattutto nei confronti di quegli immigrati che sono giunti in Italia secondo le regole e che adesso svolgono un lavoro nel rispetto delle leggi e della comunità in cui vivono.

Serve davvero un segnale forte, signor sottosegretario, che riporti il primato della ragione rispetto a chi oggi ad Arezzo vuole approfittare di questa situazione per edificare una città militarizzata tendente a sfruttare la parte materiale dell'immigrazione senza però ammetterla culturalmente e socialmente alla democrazia.

Mi auguro che la sua risposta proceda verso questa direzione e in anticipo la ringrazio per quanto vorrà dirmi.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

MASSIMO BRUTTI, Sottosegretario di Stato per l'interno. Signor Presidente, con l'interpellanza odierna, gli onorevoli Brunetti, Pistone e altri parlamentari, prendendo spunto da un'intervista rilasciata dal questore di Arezzo, richiamano innanzi tutto l'attenzione del Governo sui rischi di infiltrazione mafiosa in quella città sollecitando iniziative volte a contrastare questo fenomeno; gli interpellanti chiedono, altresì, di conoscere le misure che si intendono adottare per contrastare più efficacemente la delinquenza comune che genera un'evidente insicurezza tra i cittadini e sfiducia nelle istituzioni.

Partiamo dagli elementi di fatto. Il 25 novembre 1999, la squadra mobile di Arezzo, in collaborazione con quella di Avellino, ha proceduto all'arresto per il

reato di associazione di stampo mafioso di due persone residenti ad Arezzo; l'arresto veniva disposto dal giudice per le indagini preliminari del tribunale di Napoli a seguito di indagini coordinate dalla direzione distrettuale antimafia della stessa città e svolte in collaborazione con le questure di Avellino e di Arezzo; si tratta di indagini svolte nei confronti del clan camorristico Bove-De Paola operante in Campania.

Nel corso dell'operazione venivano eseguite ad Arezzo sette perquisizioni domiciliari che portavano al sequestro di una pistola a forma di penna, di ottanta milioni di lire in contanti nonché di assegni vari e di libretti al portatore per un ammontare di circa duecento milioni di lire. In seguito agli arresti il questore di Arezzo, nel corso dell'intervista richiamata dai colleghi interpellanti, sottolineava il rischio che l'economia aretina — un'economia florida — potesse essere al centro dell'attenzione di organizzazioni criminali interessate al riciclaggio di proventi di attività illecite. Arezzo e la sua provincia costituiscono, infatti, un centro di prelievo dell'attività di lavorazione dell'oro dove operano circa 1.400 aziende, molte delle quali di piccole e medie dimensioni. Questo segmento di imprese, oltre a costituire una parte cospicua della ricchezza del territorio, rappresenta ovviamente un importante polo di attrazione per le attività criminali. Consapevoli di ciò, le forze di polizia svolgono una costante opera di controllo e di monitoraggio delle situazioni suscettibili di attenzione. In particolare, svolgono un controllo con riferimento ad alcuni nuclei familiari per lo più provenienti da regioni dell'Italia meridionale che, seppure riconducibili a contesti delinquenziali di minore spessore, potrebbero comunque risultare coinvolti in traffici illeciti. A questo proposito, ritengo opportuno sottolineare che presso il tribunale di Arezzo attualmente non risultano promossi procedimenti penali per il delitto di cui all'articolo 416-bis del codice penale. Gli stessi reati di natura estorsiva, poco numerosi e i cui presunti autori risultano

denunciati alla magistratura, non sembrano riconducibili ad una fenomenologia di tipo mafioso.

Comunque, la sensibilizzazione delle forze dell'ordine è massima per cogliere nella quotidiana attività di prevenzione ogni eventuale indizio di fenomeni che possano accreditare il diffondersi di attività mafiose. Sappiamo che queste aree dell'Italia centro-settentrionale sono a rischio per quel che riguarda sia il riciclaggio e l'investimento dei proventi di attività illecite sia la penetrazione nel meccanismo degli appalti. La vigilanza, quindi, deve essere massima.

Per quanto riguarda l'andamento della criminalità in generale e di quella cosiddetta diffusa, non si può negare che vi è stato un incremento nel corso del 1999 rispetto all'anno precedente, anche se lieve. Il raffronto tra i dati relativi al primo trimestre del 2000 e quelli riferiti al medesimo periodo del 1999 evidenzia un'inversione di tendenza che è positiva e significativa. In particolare, il totale generale dei delitti è diminuito del 13,31 per cento (nel capoluogo è diminuito ancora di più, del 34,58 per cento, dato, questo, di un qualche rilievo, sia pure riferito ad un periodo così breve). Le denunce per furti in appartamento sono calate del 60,37 per cento e nel capoluogo del 31,93 per cento. Segnali incoraggianti si colgono anche sul fronte dei borseggi e dei furti di autoveicoli, sicché il dato complessivo relativo ai furti vede una diminuzione delle denunce nell'ordine del 23,72 per cento che, nel comune di Arezzo, arriva a decrescere del 43,03 per cento.

Dobbiamo peraltro sapere che i dati relativi alla dimensione oggettiva di un fenomeno come quello della criminalità diffusa non corrispondono poi molto spesso alla percezione che ha la popolazione del fenomeno. È evidente, infatti, che, se un certo tipo di delitti diminuisce (i furti in appartamento calano nel comune di Arezzo del 31,93 per cento), l'ampia percentuale di persone ancora colpite dai furti in appartamento non saranno persuase che le cose vadano meglio e che la sicurezza sia maggiore

soltanto perché posso citare loro una statistica incoraggiante. Non saranno, infatti, le statistiche a convincere i cittadini che sono più sicuri, ma bisogna dare loro — e questo non può che essere il risultato di un'opera quotidiana — la consapevolezza che si compie uno sforzo per aiutarli, per contrastare le attività criminali, per fornire ogni giorno, nella vita quotidiana, un punto di riferimento cui i cittadini stessi possono rivolgersi. In questo senso la presenza sul territorio è molto importante.

Un altro dato incoraggiante è quello che si riferisce complessivamente ai furti: le denunce per furto in generale sono diminuite, infatti, del 23,72 per cento (del 43,03 per cento nel comune). Ribadisco peraltro che l'andamento positivo degli indici di delittuosità non può far dimenticare che la provincia aretina, sia per la sua collocazione geografica sia per il laborioso ed attivo tessuto economico e sociale, può comunque suscitare interessi ed appetiti da parte di soggetti che operano nell'illegalità e di gruppi mafiosi. Il Governo è consapevole di questo rischio e proprio per questo il Ministero dell'interno intende mantenere alto il livello di vigilanza, così da prevenire e stroncare comunque sul nascere ogni tentativo di radicamento sul territorio di organizzazioni criminali, italiane o straniere.

Fatte queste premesse, credo sia possibile ricondurre a dimensioni più contenute l'allarme, certamente legittimo e del tutto comprensibile, che è stato lanciato da alcuni residenti nella zona di Staggiano e in altri quartieri limitrofi della periferia aretina. In tali quartieri si è costituito un comitato di autodifesa. Nel periodo che va dal 15 ottobre 1999 al 15 gennaio 2000 si sono verificati, in questa zona, 27 episodi di furto, o tentativi di furto, in appartamenti. Desidero premettere che, sebbene siano state formulate, talvolta, critiche generiche agli apparati di sicurezza, gli organizzatori di tale comitato, coloro che rappresentano i residenti in questi quartieri, hanno più volte precisato con interviste rilasciate ad organi di informazione che non si è inteso fare alcun attacco alle

forze dell'ordine, bensì richiamare — ciò mi sembra sacrosanto — l'attenzione sulla necessità di garantire il diritto alla sicurezza.

Le legittime richieste dei cittadini hanno trovato ampio riscontro presso le sedi istituzionali: rappresentanti del comitato sono stati ascoltati nel corso di alcune sedute del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica e lo stesso prefetto ha partecipato ad un'assemblea pubblica con i residenti delle zone in questione per fornire riscontri diretti e per rassicurare i cittadini, assumendo l'impegno di intensificare le misure disposte nel quadro dell'attività di controllo coordinato del territorio. Devo aggiungere che i residenti non hanno mai fatto cenno al possibile ricorso a forme di autodifesa armata; esiste un rapporto di fiducia e di collaborazione tra le autorità di pubblica sicurezza ed i cittadini, i quali, naturalmente, chiedono un intervento più incisivo, un maggiore controllo: noi dobbiamo fare il possibile per rispondere positivamente a tale richiesta.

Il prefetto di Arezzo, dato atto che in ogni occasione il dialogo con il comitato di Staggiano è stato improntato a criteri di cordiale franchezza e di apprezzata collaborazione, ha comunicato che, nel corso di alcune visite presso le sale operative della Polizia di Stato e dell'Arma dei carabinieri, i rappresentanti del comitato hanno potuto verificare di persona l'impegno e la professionalità con cui le forze dell'ordine svolgono quotidianamente il loro lavoro.

Nel corso di tali incontri, tra l'altro, è stato sollevato il problema dei minori stranieri non accompagnati (attualmente sono ventuno) giunti negli ultimi anni ad Arezzo ed ospitati a spese dell'amministrazione comunale; di tali minori otto alloggiano presso un centro di accoglienza dell'associazione La Provvidenza, gestito da un religioso, che ha trasferito recentemente le proprie strutture di ricezione ed accoglienza nel quartiere di Staggiano. La presenza di minori, generalmente vicini al limite della maggiore età, ha suscitato la contrarietà di alcuni residenti

della zona e, in particolare, dei proprietari delle abitazioni vicine che, tra l'altro, hanno invitato l'amministrazione comunale a verificare la compatibilità del centro di accoglienza con le destinazioni edilizie degli immobili utilizzati. A questo proposito, desidero far presente che il presidente del tribunale dei minori di Firenze ha esplicitamente negato la propria disponibilità ad autorizzare il rimpatrio assistito dei minori in questione, il che mi pare risolva il problema.

Gli interpellanti richiamano poi le preoccupazioni manifestate dal sindaco di Arezzo in ordine alla diffusione della droga. A tale riguardo, posso assicurare che l'attività svolta dalle forze dell'ordine è intensa; questo problema rappresenta per noi una priorità. In proposito, ricordo il sequestro, nei primi cinque mesi del 2000, di oltre cinque chilogrammi di droga, frutto di trentaquattro operazioni contro il traffico e lo spaccio concluse con cinquantuno deferimenti all'autorità giudiziaria e ventinove arresti. Quando registriamo la percezione dell'insicurezza, quando registriamo l'esistenza di un problema connesso ai traffici illeciti, al traffico di droga, dobbiamo anche registrare e ricordare che l'impegno nell'azione di contrasto è massimo e che i risultati vi sono.

Più in generale, per quanto riguarda l'attività di prevenzione dei reati, a seguito di determinazioni assunte in sede di comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, nel capoluogo vengono svolti servizi interforze periodici nel quadro del controllo coordinato del territorio, anche con il concorso della polizia municipale. Essa, pur operando nel rispetto dei suoi specifici compiti istituzionali, fornisce un utile contributo all'attività in questione; ciò rappresenta una conferma del clima di positiva collaborazione tra le forze dell'ordine, tra le forze di polizia, tra queste ultime e la polizia municipale. Più di quanto non sembri a Roma nelle discussioni che spesso si fanno nei corridoi, sul territorio, nelle città, nelle province, in tutta Italia, la collaborazione ed il concreto rapporto positivo tra le diverse

forze di polizia rappresentano un dato che appartiene alla realtà quotidiana.

La media dei reati i cui autori sono stati individuati era pari a circa il 44 per cento nel primo trimestre del 1999 ed è attorno al 47 per cento nei primi tre mesi di quest'anno. Risulta quindi evidente che anche su questo terreno l'individuazione degli autori dei reati ha fatto passi in avanti.

Le forze dell'ordine dispongono di un'articolata rete di presidi che per la Polizia di Stato (che ha nella provincia 406 operatori) include, oltre alla questura di Arezzo (dalla quale dipendono i commissariati di Montevarchi e di San Sepolcro), la sezione di polizia stradale e la sottosezione autostradale di Arezzo, con i distaccamenti di Ponte a Poppi e San Giovanni Valdarno; i posti di polizia ferroviaria di Arezzo, San Giovanni Valdarno, Terontola e la sezione di polizia postale del capoluogo. Gli organici della polizia di Stato sono stati rafforzati nel corrente mese di maggio con l'assegnazione di dodici operatori in più, limitando così la carenza di personale a sole 35 unità.

Quanto al parco automezzi, la questura di Arezzo e gli uffici da essa dipendenti dispongono di 35 autoveicoli, a fronte dei 33 previsti dalle vigenti tabelle, nonché di 4 motoveicoli. Queste dotazioni saranno rafforzate entro l'anno con altre 4 autovetture.

La polizia stradale di Arezzo dispone di 9 motoveicoli e di 22 autovetture. Il parco veicolare è stato di recente potenziato con l'assegnazione di 5 autoveicoli appositamente attrezzati.

Il comando provinciale dell'Arma dei carabinieri opera attraverso le cinque compagnie di Arezzo, San Giovanni Valdarno, Bibbiena, Cortona e San Sepolcro, con un totale di 42 stazioni e con un organico al 1° aprile 2000 di 506 uomini.

Infine, il gruppo della Guardia di finanza dispone della compagnia del capoluogo e di altri comandi minori, nonché delle brigate di Poppi, San Giovanni Val-

darno e San Sepolcro e del distaccamento di Castiglion Fiorentino, con un organico complessivo pari a 147 unità.

Il dispositivo di controllo del territorio è assicurato dalla locale questura con l'impiego di due volanti per ogni turno nell'arco delle 24 ore, spesso supportate da contingenti del reparto prevenzione crimine Toscana: sono quei contingenti che si muovono più agilmente sul territorio e che non hanno un incardinamento fisso, ma possono essere spostati a seconda delle esigenze. Nel 1999 e nei primi due mesi del corrente anno, il reparto prevenzione crimine Toscana ha impiegato 132 equipaggi. Vi sono inoltre i comandi territoriali dei carabinieri e della Guardia di finanza.

L'attività delle forze di polizia si avvale anche della collaborazione fornita dal centro operativo della DIA di Firenze, direzione investigativa antimafia che, per quanto riguarda la provincia di Arezzo, dal 1° gennaio 2000 ha ricevuto 92 segnalazioni, la maggior parte delle quali legate all'attività orafa. Questa volontà di tenere gli occhi aperti anche sulle eventuali penetrazioni di gruppi di tipo mafioso si concretizza attraverso l'attività di ricerca, di *intelligence* e di prevenzione svolta dalla DIA di Firenze.

Detto questo, credo sia necessario spendere qualche altra parola sul problema sollevato dai colleghi interpellanti relativo al ruolo che i cittadini in generale possono svolgere a titolo di collaborazione con le istituzioni nel delicato settore della sicurezza. È noto che il nostro ordinamento non solo non disconosce una partecipazione attiva dei cittadini, ma prevede anche l'esercizio organizzato della vigilanza privata a tutela dei beni mobili e immobili. In presenza di gravi e diffusi fenomeni di criminalità, viene anzi sollecitata la vigile collaborazione dei cittadini! Questo è un metodo che le nostre autorità provinciali di pubblica sicurezza seguono; del resto, la modificazione dell'articolo 20 della legge n. 121, che si riferisce proprio ai comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza pubblica, che abbiamo introdotto nell'estate del 1999 (è

una riscrittura di quell'articolo 20), prevede proprio l'allargamento del comitato provinciale, la possibilità di coinvolgere nelle riunioni che sono propedeutiche alla pianificazione delle forze sul territorio e che forniscono indicazioni, spunti, suggerimenti e consigli anche soggetti istituzionali che non appartengono al circuito della pubblica sicurezza ed altri soggetti interessati e rappresentativi della cittadinanza. Le indicazioni quindi di una collaborazione con i cittadini, di investire sulla responsabilità degli stessi, sono comuni per tutta l'Italia e corrispondono ad un orientamento del Governo e del Ministero dell'interno. Diversa è la valutazione e diverso è il giudizio relativo ad iniziative di privati per finalità di prevenzione del crimine.

Il Governo e il Ministero dell'interno restano convinti che la tutela della sicurezza pubblica è materia che per sua natura deve restare riservata alla competenza esclusiva dello Stato il quale, come ho già detto, solo nei casi e nei limiti rigorosamente stabiliti dall'ordinamento, può avvalersi della collaborazione dei privati. Mi sembra che su questi principi vi sia, del resto, ampio consenso della collettività, tra le forze sociali, culturali, politiche e anche nel Parlamento italiano che questa collettività rappresenta.

Infine, rispetto all'insieme dei problemi segnalati voglio manifestare ai colleghi interpellanti ancora una volta il massimo impegno del Governo, delle autorità provinciali di pubblica sicurezza, delle forze di polizia, a vigilare in quest'area contro ogni minaccia di penetrazione mafiosa. Non abbasseremo la guardia, faremo il possibile nei prossimi mesi per rafforzare il controllo del territorio. Questo è anche il metodo migliore per prevenire la crescita della criminalità diffusa e per dare più sicurezza ai cittadini.

PRESIDENTE. L'onorevole Pistone ha facoltà di replicare.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, signor sottosegretario, vorrei concludere molto rapidamente esprimendo

la mia soddisfazione per la risposta ampia e dettagliata. Sono soddisfatta anche per un dato in particolare. Il sottosegretario ha citato dati molto aggiornati (di ciò mi compiaccio) che segnano una inversione di tendenza rispetto a quella che si riscontrava nel 1999 rispetto al 1998. Questi dati sono stati riportati in una indagine elaborata da *Il Sole 24 Ore* e nella nostra interpellanza riguardante la città di Arezzo che sarebbe scesa, per quanto riguarda la sicurezza, dall'ottavo (un posto quindi molto elevato a livello nazionale) al diciassettesimo posto. Non so se l'anno prossimo verrà nuovamente svolta un'altra indagine e se verrà confermata la tendenza evidenziata dai dati che ci ha fornito il sottosegretario Brutti. La tendenza è buona poiché vi è stata una notevole diminuzione dei delitti, dei furti in appartamento e dei furti più in generale. Vi è stata dunque una inversione di tendenza non indifferente. Non so se siano diminuiti i ladri o se invece sono state più attive le forze dell'ordine. Delle due l'una (*Commenti del deputato Mancuso*).

Non ho sentito l'interruzione del collega, ma i dati ci dicono questo. Tuttavia, concordo pienamente con quanto è stato affermato dal sottosegretario che alle diminuzioni in termini percentuali e alle statistiche di fatto non corrisponde una percezione diretta del cittadino. Questo è naturale perché se ci fossero anche solo dieci cittadini che subiscono furti è chiaro che per quei dieci cittadini la situazione sarebbe rimasta invariata o sarebbe addirittura grave. È ovvio che non si tratta di questo, nel senso che il nostro paese è il più vario. In tal senso, il fattore sicurezza è molto sentito, ed io sottolineo giustamente molto sentito, e ritengo che le istituzioni debbano sicuramente adoperarsi in misura maggiore.

Al di là dell'attività preventiva, comunque, che deve essere svolta e per la quale mi sembra di aver sentito il Governo assumere un impegno, in particolare da parte delle istituzioni locali, è necessario riacquistare il rapporto fiduciario tra cit-

tadino e istituzioni, tra cittadino e forze dell'ordine. La questura e tutti gli organi preposti devono sentirsi vicini ai cittadini o farli sentire ad essi vicini, evitando di allontanarli con una forma di burocratese, per così dire, che niente ha a che vedere con ciò che il cittadino si aspetta. Ritengo si tratti di senso comune perché il cittadino non è una persona che si lamenta aprioristicamente, ma qualcuno che, purtroppo, nel corso della vita, in famiglia o in altre situazioni, ha avuto vicende che lo hanno forse allontanato dalla fiducia nelle istituzioni. Tutto ciò nella consapevolezza che anche gli organi preposti, in particolare le questure, sono generalmente pronti e svolgono un lavoro assolutamente encomiabile sul territorio — come ho sottolineato nella mia illustrazione —, ma purtroppo ciò non è sempre sufficiente a soddisfare i bisogni del cittadino comune.

Ritengo che i temi trattati nell'interpellanza in esame abbiano avuto ampia risposta e rassicurazione, anche sotto l'aspetto del fenomeno mafioso, che in un certo senso ha stimolato, per così dire, la presentazione dell'interpellanza stessa. La zona di Arezzo era tutto fuorché una zona frequentata dalla mafia, tuttavia è vero che vi sono 1.400 orafi — conosco bene la situazione perché faccio parte della Commissione finanze — e quindi una « vocazione naturale » ad attività di riciclaggio. Ovviamente, non intendo affermare che gli orafi sono riciclatori, ma sicuramente la loro attività economica si presta a tale fenomeno, tanto è vero che vi sono autorità preposte affinché ciò venga evitato.

In ogni caso, mi ritengo soddisfatta per la risposta. Desidero aggiungere che il monitoraggio effettuato fino ad oggi per la situazione di Arezzo, concernente i dati relativi alla criminalità, deve essere proseguito anche nei prossimi mesi, proprio per non allentare l'attenzione su fenomeni di questo tipo. Se vi è stata un'inversione di tendenza, infatti, è importante che continui ad esservi per tutto l'anno e anche per gli anni a venire.

(Episodi di criminalità in provincia di Padova)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Ruzzante n. 3-01805 (vedi l'allegato A — *Interpellanze e interrogazioni sezione 8*).

Il sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

MASSIMO BRUTTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, colleghi, con l'interrogazione iscritta oggi all'ordine del giorno l'onorevole Ruzzante ed altri deputati ripropongono all'attenzione del Governo il problema della sicurezza pubblica nella città di Padova e nella sua provincia. L'interrogazione trae spunto da un episodio avvenuto a Camposampiero nel dicembre 1997, quando, nel corso di una manifestazione musicale che si svolgeva presso la palestra comunale — erano le undici di sera di un sabato —, sette giovani, con le teste rasate e recanti la croce celtica sugli abiti, entravano nella palestra dando luogo ad atti di violenza e di intolleranza razzista ed antisemita.

Gli interroganti chiedono di conoscere le iniziative che il Governo si propone di adottare per prevenire la violenza delle organizzazioni razziste e xenofobe nella provincia padovana, auspicando tra l'altro un'inchiesta a largo raggio su di esse. Essi chiedono, inoltre, iniziative nelle scuole e nelle università per contrastare il radicamento nella regione di questi gruppi e per sensibilizzare i giovani sui valori della democrazia e delle libertà. Viene chiesto, infine, un incremento degli organici delle forze di polizia adeguato alle esigenze della provincia.

Questa Assemblea si è occupata di recente della situazione dell'ordine pubblico nella città e nella provincia di Padova, in occasione della risposta ad un'interpellanza dell'onorevole Rodeghiero, che faceva seguito ad altri atti di sindacato ispettivo presentati dallo stesso parlamentare. Richiamo in proposito la relazione illustrata il 23 marzo scorso,

con la quale ho fornito al Parlamento il quadro aggiornato e dettagliato delle misure adottate dal prefetto e dal questore di Padova per contrastare la criminalità in quella provincia.

L'episodio dal quale trae origine, invece, il presente atto di sindacato ispettivo è stato descritto con precisione dagli interroganti e ha dato luogo ad un'inchiesta. Io posso aggiungere alcuni elementi di aggiornamento che si riferiscono a quella inchiesta, avviata immediatamente dopo i fatti.

L'indicazione dei testimoni e delle vittime dell'aggressione ha trovato sostanziali conferme e ciò ha portato all'individuazione di alcuni degli autori, noti simpatizzanti dell'estrema destra padovana. Dell'aggressione sono imputati quattro giovani, poco più che adolescenti, aderenti ad un'articolazione del movimento « Forza nuova ». A carico di tali giovani, rinviati a giudizio con l'accusa di lesioni con prognosi non superiore ai venti giorni e di danneggiamenti commessi con l'aggravante dell'odio razziale, è prossimo l'inizio del processo di primo grado. La prima udienza dibattimentale è fissata per il 10 luglio davanti al tribunale di Padova.

Quanto a « Forza nuova », si tratta di un movimento che nella provincia di Padova conta circa sessanta aderenti e che negli ultimi anni ha finito per costituire pressoché l'unico gruppo organizzato rilevante della destra estrema in quella zona, che prima era articolata in varie frange e gruppi di *skin head*.

Negli anni 1997 e 1998 l'organizzazione « Forza nuova » si è distinta per un intenso attivismo, che si è concretizzato in numerosi episodi di violenza e varie manifestazioni di piazza. Nell'ultimo periodo, invece, si registra un sensibile calo dell'attività del gruppo. Nella gran parte dei casi i presunti autori delle violenze sono stati individuati dalle forze dell'ordine e denunciati alle autorità giudiziarie.

Nella zona cosiddetta dell'alto Padovano, dopo l'episodio segnalato dagli interroganti, non se ne sono verificati altri analoghi ad opera di militanti di « Forza nuova ». A ciò hanno concorso vari ele-

menti: in primo luogo il deterrente rappresentato dalla frequente individuazione dei responsabili delle violenze da parte delle forze di polizia; inoltre, vi è stata verosimilmente una caduta della militanza nel movimento, nonché una probabile correzione della strategia dello stesso movimento a partire dai primi mesi del 1999. Nell'ultimo periodo, infatti, « Forza nuova » ha cercato di caratterizzarsi maggiormente per un impegno politico svolto in forme legali, seppure sempre fortemente segnato da un'ispirazione contraria alla tolleranza e all'accoglienza degli immigrati e da parole d'ordine antidemocratiche. Il movimento si è presentato con una propria lista alle elezioni comunali del 1999, ottenendo l'1,13 per cento dei consensi.

In conclusione, vi sono elementi per ritenere che all'epoca del grave episodio segnalato dall'onorevole Ruzzante la situazione a Padova si presentava per certi aspetti diversa da quella odierna: infatti, si è registrato un calo dell'attivismo violento e scomposto delle frange più estreme della destra, specie nell'ultimo anno.

Tuttavia, il livello di attenzione nei confronti di quest'area resta alto, anche in ragione del fatto che la mancata affermazione elettorale di « Forza nuova » potrebbe indurre ad una brusca inversione di tendenza alcuni settori di questo raggruppamento. Del resto, elementi di intolleranza e di aggressività, da non sottovalutare, sono presenti in tutte le manifestazioni che questo raggruppamento promuove.

Per quello che riguarda la provincia di Padova, possiamo dare qualche indicazione numerica relativa agli anni 1998 e 1999 circa fatti negativamente rilevanti dal punto di vista della sicurezza e del rispetto dei diritti dei cittadini che sono da attribuire a queste frange di destra eversiva. Nel 1998 vi sono stati 14 scontri con elementi opposti, mentre nel 1999 gli scontri sono stati due; nel 1998 due sono state le aggressioni a sfondo razziale, mentre nel 1999 se ne è registrata solamente una. Nel 1998 ci sono stati quattro incendi dolosi e tre nel 1999; nel 1998 vi sono stati due incidenti legati al contrasto

delle tifoserie, mentre nel 1999 non ve ne è stato alcuno. Nel 1998 ci sono stati cinque volantinaggi ed altrettanti se ne sono registrati nel 1999. Sempre nel 1999 ci sono stati manifestazioni e *sit-in*. È evidente, però, che quando ci troviamo di fronte a volantinaggi o a *sit-in* e non ad aggressioni, incendi o violenze, il discorso da fare è diverso: vigilare per il carattere che queste iniziative hanno per le loro parole d'ordine, mentre assai più grave è la violenza e quindi più incisivo deve essere l'intervento per prevenirla e fermarla.

Concordo pienamente con gli interroganti sul fatto che un'efficace lotta all'intolleranza ed al razzismo richieda, accanto ad un'attività di prevenzione e di repressione degli organi di polizia, che sia specifica e mirata, e ad un'attività rigorosa della magistratura, anche un'attenta ed intelligente opera di sensibilizzazione culturale capace di coinvolgere i soggetti e le istituzioni che operano nella scuola e nel mondo dell'informazione.

In questo senso assicuro l'impegno della prefettura di Padova, che sta già svolgendo un ruolo attivo, di sollecitazione e di coordinamento nei confronti di tutte le istituzioni responsabili.

Quanto al mondo della scuola, posso riferire dell'impegno del provveditorato agli studi di quella città per promuovere iniziative di sensibilizzazione dei giovani sui temi della legalità e della lotta alle varie forme di criminalità, di razzismo e di intolleranza. Posso citare al riguardo un progetto quinquennale su questi temi, avviato a partire dall'anno scolastico 1995-96 e concluso con questo anno, che si è avvalso della partecipazione di esperti autorevoli delle istituzioni e della magistratura, oltre ad amministratori locali. Il progetto ha interessato vari istituti superiori, non solo nella provincia di Padova, ma anche di Verona e, nell'anno scolastico in corso, di Venezia.

Ricordo ancora le iniziative organizzate proprio a seguito dei fatti oggetto dell'interrogazione negli anni scolastici 1996-97 e 1998-99 presso l'istituto tecnico commerciale « Sandro Pertini » di Campo-

sampiero, dove si svolsero incontri aperti a tutti gli studenti con appartenenti all'Arma dei carabinieri della stazione di Cittadella e con don Albino Bizzotto, dei « Beati costruttori di pace », sul tema dei diritti umani e della pace.

Analoghe iniziative si sono svolte anche quest'anno in altri istituti.

Per quanto riguarda l'ulteriore richiesta dell'interrogante di verificare l'adeguatezza degli organici delle forze dell'ordine rispetto alla specifica realtà padovana, posso far presente che attualmente nella provincia sono in servizio 329 operatori di polizia ogni centomila abitanti. Tale indice è superiore a quello regionale, che è pari a 315 su centomila.

Rispetto al 1998 il totale degli operatori di polizia presenti nella provincia patavina è cresciuto di 129 unità. Nel dettaglio le forze di polizia ammontano complessivamente a 2.771 unità così suddivise: per la Polizia di Stato 1.336 unità al 1° maggio 2000; per l'Arma dei carabinieri 1.155 unità al 1° aprile 2000; per la Guardia di finanza 280 unità al 20 maggio 2000. Per quanto riguarda la Polizia di Stato, si precisa infine che nel piano di ripartizione del personale, predisposto nel corrente mese, sono stati destinati alla provincia di Padova ulteriori 38 appartenenti al ruolo degli assistenti ed agenti. Dunque, l'impegno alla vigilanza e al rafforzamento del controllo del territorio è molto forte. Raccogliamo, inoltre, la segnalazione degli interroganti affinché sia assai puntuale la vigilanza delle forze di polizia sui rischi di sviluppo di attività o di associazioni a carattere eversivo: non dimentichiamo che la provincia di Padova è stata funestata da organizzazioni e da associazioni eversive, sia « nere » che « rosse »; che entrambe tali categorie hanno reso più difficile la vita dei cittadini di Padova e della provincia ed hanno contribuito a colpire i loro diritti. Dobbiamo, dunque, prevenire qualsiasi reviviscenza di attività intolleranti ed eversive.

PRESIDENTE. L'onorevole Ruzzante ha facoltà di replicare.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, mi dichiaro certamente soddisfatto per la risposta del sottosegretario Brutti e del Governo. Già in passato, abbiamo presentato interrogazioni parlamentari su altri episodi avvenuti nella città e nella provincia di Padova, di segno opposto e di colore opposto. Riteniamo sia dovere dei parlamentari segnalare episodi che riguardino l'agibilità democratica nei loro collegi. Riteniamo che anche la funzione svolta dai parlamentari locali possa consentire al Governo, alle forze di polizia e alle prefetture di attivarsi adeguatamente sul territorio per prevenire episodi del genere.

Nel caso specifico, relativo alle aggregazioni esistenti intorno all'organizzazione « Forza nuova », ritengo che si sia fatto bene a tenere alto il livello di attenzione ed a sensibilizzare le forze dell'ordine, proprio per garantire un'azione di prevenzione. Non ritengo che quell'organizzazione abbia scelto di imboccare definitivamente la strada del confronto democratico; episodi avvenuti proprio nella città di Roma e in tutta Italia, nonché inchieste della magistratura, stanno a dimostrare che, purtroppo, all'interno di quell'area esiste una volontà di proseguire con azioni violente, con azioni militari e con attentati nei confronti dell'agibilità democratica.

Mi auguro, dunque, che l'attenzione del Governo, ma anche delle forze di polizia e della magistratura, nei confronti di tale aggregazione definitasi « Forza nuova », resti elevata anche in futuro; ritengo, altresì, che la diminuzione degli episodi avvenuti nella provincia di Padova non rappresenti un elemento di garanzia che ciò non possa accadere in futuro o in altre realtà provinciali.

Ringrazio il sottosegretario anche per la risposta ad alcuni aspetti che abbiamo voluto sollevare; mi riferisco, in particolare, alla prevenzione come operazione di educazione alla pace e alla non violenza; purtroppo, l'episodio da noi segnalato ha coinvolto (sia tra coloro che hanno organizzato quell'iniziativa, sia tra coloro che cercavano di creare scompiglio con azioni

violente) giovani generazioni. Ritengo fondamentale che nella provincia di Padova, che in passato ha già conosciuto un'epoca violenta (gli anni di piombo), non si torni a tali situazioni. Dunque, non posso che salutare positivamente quanto — come mi è già noto — sta compiendo la prefettura di Padova, svolgendo un ruolo positivo, sia sotto il profilo del coordinamento, sia sotto il profilo propositivo. Apprezzo anche il lavoro che sta compiendo il provveditorato agli studi per garantire un'educazione alla pace e alla non violenza nell'ambito delle scuole. Rimangono da fare alcuni rilievi relativamente alla risposta. Sono passati due anni e mezzo dall'episodio e lo stesso sottosegretario ci ha confermato che le denunce fatte erano precise, sia rispetto agli autori dell'episodio sia rispetto all'organizzazione che stava alla base dell'episodio stesso. Due anni e mezzo mi sembra che siano ancora un tempo troppo lungo (sebbene, ripeto, gli autori del fatto siano stati individuati in maniera abbastanza precisa) per arrivare a colpire episodi di questo genere che, ripeto, rappresentano un elemento particolare, perché si tratta di atti di violenza politica tesi a minare l'agibilità democratica nel nostro territorio. Quindi, credo che anche la magistratura, pur trovandosi di fronte ad un episodio non particolarmente rilevante sotto il profilo penale, dovrebbe mostrare una certa sensibilità nel velocizzare questi processi, anche per ottenere, in qualche modo, un effetto educativo.

Per concludere, voglio ricordare che Padova presenta una certa particolarità, nell'ambito nazionale e nell'ambito del Veneto, per questi episodi. Gli stessi dati che il sottosegretario ha citato stanno a dimostrare che gli atti di violenza politica sono ancora oggi troppo frequenti. Sono contento di constatare l'incremento delle forze dell'ordine nel padovano, perché va anche sottolineato che non può esservi raffronto tra la realtà padovana e quella veneta in genere: basta ricordare la presenza di sessantamila studenti universitari nella città di Padova per dimostrare la particolarità del nostro territorio.

(Cause del black-out verificatosi presso il centro regionale di assistenza al volo di Roma-Ciampino il 10 febbraio 2000)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Savarese n. 3-05124 (*vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 9*).

Il sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione ha facoltà di rispondere.

LUCA DANESE, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Signor Presidente, in relazione a quanto prospettato dagli onorevoli interroganti in merito all'interruzione del sistema radar del Centro regionale di assistenza al volo di Roma-Ciampino, si fa presente che dalle notizie acquisite è emerso che il 10 febbraio era stato programmato un piano di lavoro per il completamento degli impianti UPS.

Per un esame dell'accaduto, come richiesto dagli onorevoli interroganti, si rende necessaria una digressione di carattere tecnico circa il funzionamento del sistema. In proposito si fa presente che la centrale elettrica del CRAV di Roma è alimentata dall'ENEL ed in alternativa da sei gruppi elettrogeni, realizzati con l'accoppiamento fra motori diesel e generatori elettrici di corrente alternata. Quando viene a mancare la fornitura di energia ENEL, automaticamente partono i motori diesel che, trascinando gli alternatori, generano la corrente elettrica per alimentare il CRAV. La commutazione tra ENEL e gruppi elettrogeni provoca una mancanza di corrente per un tempo variabile da uno a due minuti. Per ovviare a tale inconveniente sono state installate tre UPS, gruppi statici di continuità assoluta, con predisposizione per inserire una quarta unità.

Le UPS sono generatori di corrente con due ingressi di alimentazione ed un'uscita, la quale va ad alimentare le utenze operative, che non sopportano interruzioni o sbalzi di corrente. Il primo ingresso è collegato ad una grossa catena di

batterie, il secondo proviene dal sistema di commutazione ENEL-gruppi elettrogeni. Tutte le mancanze ENEL, gli sbalzi o le mancanze di corrente dovuti a commutazioni ed avarie vengono assorbiti tramite le catene di batterie. Nella configurazione della centrale del CRAV di Roma i sei gruppi elettrogeni sono divisi in due terne: i primi tre alimentano, in alternativa all'ENEL, le UPS nn. 1 e 2, i secondi tre alimentano la UPS n. 3 e la n. 4, quando quest'ultima verrà messa in linea.

Detta configurazione è stata realizzata per ottenere l'affidabilità del sistema di alimentazione di corrente. Infatti, se una terna di gruppi elettrogeni dovesse avere problemi o si verificasse un'avarie su una coppia di UPS, l'altra terna di gruppi elettrogeni e la coppia di UPS rimanente assicurerrebbero la fornitura elettrica. Per effettuare lavori di manutenzione sul sistema UPS è presente un impianto di *by-pass* che permette di alimentare con i gruppi elettrogeni, dopo averli messi in funzione, direttamente le apparecchiature operative.

Ciò premesso, l'ENAV ha precisato che nel corso delle operazioni tecniche l'interruttore generale, che alimenta il *by-pass* ed altre attrezzature, è scattato, disalimentando le utenze relative. Durante l'interruzione del sistema radar, sono state attuate le previste procedure atte a garantire la sicurezza delle operazioni degli aeromobili in volo; in tale ambito operativo rientrano le decisioni assunte in fase di coordinamento da parte dei controllori del centro di Ciampino e della torre di controllo di Fiumicino per il volo Alitalia 1795, decollato subito dopo l'avarie e fatto rientrare in piena sicurezza in accordo alle procedure stabilite.

L'ENAV, al fine di analizzare le motivazioni alla base dell'episodio, ha disposto la costituzione di una commissione di valutazione per l'identificazione delle cause che hanno determinato l'evento in argomento e per attuare eventuali correttivi/ottimizzazioni di natura tecnico-sistematica allo scopo di garantire ogni possibile continuità nell'ambito dell'esercizio.

La commissione non ha ancora terminato il lavoro di approfondimento e si riserva di fornire ulteriori delucidazioni.

PRESIDENTE. L'onorevole Savarese ha facoltà di replicare.

ENZO SAVARESE. Signor Presidente, signor sottosegretario, non so se dichiararmi soddisfatto o insoddisfatto. La risposta del sottosegretario è stata sicuramente puntuale e precisa. Il signor sottosegretario ricorderà certamente che la risposta, prima che nella sede istituzionale, cioè in quest'aula, era stata fornita in quello che ormai sembra essere diventato il luogo privilegiato della politica, vale a dire la trasmissione televisiva *Porta a porta*, dal ministro Bersani e dall'ineffabile presidente dell'ENAV Mancini che, in quella sede, aveva dichiarato che non era successo niente. Invece, qualcosa è accaduto e le parole del sottosegretario confermano che quanto denunciato dal sindacato UGL-Sacta è vero: mi riferisco al fatto che per un certo periodo di tempo, per motivi tecnici — apprezzo la puntualità del sottosegretario nel chiarire quali siano stati i motivi —, si sia verificato un *black-out* al cento regionale di assistenza al volo di Roma Ciampino. Apprezzo altresì che si vogliano adottare le misure di sicurezza necessarie per fare in modo che un episodio del genere non si ripeta.

Tuttavia, non posso non sottolineare — questo discorso è lungo e meriterebbe altro approfondimento — che resta il «bubbone» dell'ENAV (ho recentemente presentato un'interrogazione sullo spostamento di alcune funzioni da Milano a Roma che avrà costi esagerati e sui quali spero il Governo ci darà una risposta) e registriamo scioperi e disservizi continui nonostante vi sia stato un voto del Parlamento mai atteso.

Mi auguro che, una volta per tutte, ci si renda conto che la sicurezza nei cieli ed il rispetto degli utenti sono questioni che devono essere tenute ben presenti e che il Governo decida cosa fare dell'Ente nazionale di assistenza al volo.

(Riduzione dei voli sul Piemonte in partenza dall'aeroporto di Malpensa)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Delmastro Delle Vedove n. 3-05143 (*vedi l'allegato A — Interpellanze e interrogazioni sezione 10*).

Il sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione ha facoltà di rispondere.

LUCA DANESI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Per quanto attiene al ruolo di Malpensa nell'ambito del sistema aeroportuale italiano ed europeo, si ribadisce che l'apertura dell'*HUB* di Milano Malpensa è stato un primo importante passo per dotare il nostro paese di uno snodo aeroportuale all'altezza dei maggiori aeroporti europei ed ha avuto lo scopo di fornire, insieme all'*HUB* di Roma Fiumicino, ai passeggeri italiani migliori e più numerose possibilità di collegamento con l'Europa ed il mondo intero.

Al riguardo si richiamano le determinazioni formalmente assunte in sede governativa — decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 13 dicembre 1999, riunione del Consiglio dei ministri del 25 febbraio 2000 e decreto ministeriale 3 marzo 2000 — con le quali, tenuto conto dell'inserimento dell'*HUB* di Malpensa nell'ambito delle reti di trasporto europeo e della sua rilevanza per lo sviluppo economico locale e nazionale, è stato sostanzialmente confermato il programmato trasferimento dei voli nel quadro di un complesso di interventi per il contenimento dell'impatto ambientale derivante dal nuovo assetto del traffico aereo.

Con decreto ministeriale 3 marzo 2000, in coerenza con quanto stabilito con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 13 dicembre 1999, si è proceduto, infatti, a disciplinare, a decorrere dal 20 aprile 2000, la nuova ripartizione del traffico aereo sul sistema aeroportuale di Milano. Le modalità di esercizio già in corso di sperimentazione dal 26 marzo 2000 prevedono: l'uso alternato delle piste

sia per i decolli sia per gli atterraggi, con inversione ogni otto ore; l'individuazione di nuove rotte di decollo per consentire una migliore distribuzione dell'impatto acustico sul territorio; diversi profili, sul piano verticale di decollo e di atterraggio, meno impattanti; l'eventuale chiusura durante il periodo notturno; restrizioni nell'uso dei motori ausiliari, se non strettamente necessario; il divieto di utilizzo dell'aeroporto agli aeromobili più rumorosi.

In presenza di necessità correlate alla gestione del traffico aereo, coincidenti con i picchi di traffico previsti, è consentito il ricorso a due «finestre» di due ore ciascuna in cui le piste di volo possono essere utilizzate indiscriminatamente. I dati disponibili confermano, dopo un'iniziale periodo di rodaggio, che la distribuzione delle rotte, ed i relativi sorvoli, sono distribuiti in maniera più omogenea sia sulla parte ad ovest dell'aeroporto che ad est.

Infatti, da un iniziale utilizzo delle rotte, prima degli interventi di cui sopra, del 90,8 per cento verso ovest e per il 9,2 per cento verso est, si è passati da una distribuzione estremamente più omogenea caratterizzata da un istradamento degli aeromobili verso ovest del 53 per cento e verso est del 47 per cento (dato relativo ai rilevamenti dei giorni 8 e 9 maggio 2000).

Gli effetti acustici sul territorio, limitrofo all'aeroporto, sono stati valutati con l'utilizzo del modello *Integrated noise model*, elaborato dalla FAA (Federal aviation administration) ed adattatato alla realtà dell'aeroporto della Malpensa dalla società Modulo Uno, specializzata in acustica, con risultati senza dubbio migliorativi, rispetto alla situazione precedente, sia in termini di popolazione coinvolta che di ampiezza di territorio.

Attualmente si sta svolgendo una campagna di monitoraggio, coordinata dal Ministero dell'ambiente, i cui risultati sono attesi nelle prossime settimane.

L'ENAC (l'ente nazionale aviazione civile) su delega del ministro, in data 31 marzo 2000 ha sottoscritto con il

Ministero dell'ambiente, la regione Lombardia e gli enti locali interessati, un accordo di programma quadro diretto alla realizzazione di interventi di mitigazione ambientale e alla delocalizzazione degli insediamenti residenziali compresi nelle zone limitrofe all'aeroporto.

Ulteriori iniziative per la riduzione dell'inquinamento acustico potranno essere inoltre individuate dalla commissione aeroportuale prevista dall'articolo 5 del decreto del ministro dell'ambiente 31 ottobre 1997, in corso di istituzione, incaricata di definire le procedure antirumore e le aree di rispetto sottoposte ai limiti di rumorosità.

PRESIDENTE. L'onorevole Delmastro Delle Vedove ha facoltà di parlare.

SANDRO DELMASTRO DELLE VEDOVE. Onorevole sottosegretario, la ringrazio per l'analiticità della sua risposta anche se lei per primo si rende conto che parlare dell'aeroporto di Malpensa è un po' come sparare sulla Croce rossa. Credo che in nessun altro paese del mondo sia possibile immaginare di costruire un aeroporto senza prima rendersi conto se nelle zone circostanti, o addirittura confinanti, vi siano luoghi densamente inurbati. Solo in questo paese può accadere che i comuni, con i sindaci in testa, giustamente lamentino l'inquinamento acustico continuando nel contempo, in tutti questi anni e forse anche in questi periodi, a dare concessioni edilizie che, come se nulla fosse, permettono nuovi insediamenti abitativi nelle zone circostanti l'aeroporto.

Senza fare del regionalismo d'accatto, credo, come parlamentare piemontese, di dover denunciare questa gestione un po' lombarda (un fatto che penso abbia colto lo stesso ministro dei trasporti) dell'aeroporto di Malpensa; una gestione tutto sommato gelosa dei vantaggi, diretti ed indiretti, che la stazione aeroportuale comporta. Si è preferito cercare di ribaltare sul Piemonte, che invece di vantaggi

certamente non ne ha dall'insediamento aeroportuale, l'85 per cento delle rotte in partenza.

Se ho ben compreso, onorevole sottosegretario, l'impegno assunto dal ministro dei trasporti nel corso della riunione citata nella mia interrogazione è stato realizzato o è in fase di realizzazione. Ciò mi consente di affermare che quanto meno, con questo piccolo passo in avanti in favore della parte orientale del Piemonte, e segnatamente dell'area novarese, la più devastata dal punto di vista dell'inquinamento acustico, ci si avvia verso una soluzione.

Permangono alcune perplessità; probabilmente, da parte della magistratura ordinaria, laddove i reati non siano prescritti, e da parte della magistratura contabile bisognerebbe fare un passo indietro per verificare tutte le fasi: da quella della progettazione a quella della realizzazione, perché credo veramente che in un paese che abbia la pretesa di essere europeo non sia possibile effettuare un insediamento di questo genere, per vivere poi, di emergenze.

In ogni caso mi dichiaro soddisfatto per quanto concerne la risposta sull'oggetto specifico della mia interrogazione ossia quello relativo alla tutela almeno parziale del territorio piemontese, e in particolare novarese, rispetto all'inquinamento acustico.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Sull'ordine dei lavori (ore 18,07).

SANDRO DELMASTRO DELLE VEDOVE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANDRO DELMASTRO DELLE VEDOVE. Signor Presidente, insieme al collega Enzo Savarese, vorrei denun-

ciare un fatto accaduto poc' anzi. Ambedue, come al solito, abbiamo ritirato dalla casella la corrispondenza e abbiamo trovato una busta inviata a tutti i deputati dall'onorevole Marco Boato contenente un accorato appello rispetto al quale ciascuno di noi può ovviamente avere posizioni differenziate, ma che è certamente degno del massimo rispetto e della massima considerazione, a firma di Ovidio Bompressi. L'appello è relativo alla richiesta che egli comprensibilmente fa, dal punto di vista umano, di un provvedimento di clemenza, ricordando che il prossimo 9 luglio Giovanni Paolo II varcherà i cancelli del carcere di Rebibbia.

Il problema, però, signor Presidente, si pone perché l'appello accorato del signor Ovidio Bompressi avviene su carta intestata Camera dei deputati. Questo francamente ci pare sconveniente; nessuno ci indica quale può essere l'utilizzo della carta intestata Camera dei deputati, anche se riteniamo che ciascuno di noi debba avere un minimo di buon senso. Mi pare eccessivo consentire ad una persona degna del massimo rispetto, ma che tutto sommato è stata condannata con sentenza definitiva all'ergastolo, l'utilizzo della carta intestata Camera dei deputati per indirizzare un appello a tutti i deputati del Parlamento.

Rappresento a lei questa istanza affinché lei la riferisca all'onorevole Presidente della Camera ricordando che l'onorevole Boato riveste posizioni di responsabilità anche nell'Ufficio di Presidenza. Mi sembra francamente disdicevole, per usare un eufemismo, che sia consentito a Bompressi di utilizzare la carta intestata Camera dei deputati.

PRESIDENTE. Va bene, onorevole Delmastro delle Vedove, ho capito il problema, ma non ho capito se a scrivere sia stato l'onorevole Boato o il signor Bompressi.

SANDRO DELMASTRO DELLE VEDOVE. Signor Presidente, in una di queste buste indirizzate dall'onorevole

Marco Boato a tutti i deputati è contenuta una lettera a firma Ovidio Bompressi, stilata su carta intestata Camera dei deputati.

PRESIDENTE. Onorevole Delmastro delle Vedove, valuteremo la questione, tenendo conto che vi è la mediazione dell'onorevole Boato.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Martedì 23 maggio 2000, alle 10:

1. — Interpellanze e interrogazioni.

(ore 15)

2. — *Discussione del documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione:*

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del deputato Armani (Doc. IV-quater, n. 132).

— Relatore: Saponara.

3. — *Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge:*

SCALIA; SIGNORINO ed altri; PECORARO SCANIO; SAIA ed altri; LUMIA ed altri; CALDEROLI ed altri; POLENTA ed altri; GUERZONI ed altri; LUCÀ ed altri; JERVOLINO RUSSO ed altri; BERTINOTTI ed altri; LO PRESTI ed altri; ZACCHEO ed altri; RUZZANTE; D'INIZIATIVA DEL GOVERNO; BURANI PRO-CACCINI ed altri: Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di in-

terventi e servizi sociali (332-354-369-1484-1832-2378-2431-2625-2743-2752-3666-3751-3922-3945-4931-5541).

— Relatori: Signorino, per la maggioranza; Cè, di minoranza.

4. — *Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge:*

SIMEONE; PISAPIA; SINISCALCHI ed altri; FOTI ed altri; SODA ed altri; NERI ed altri; D'INIZIATIVA DEL GOVERNO; FRATTA PASINI; VELTRI; GAMBALE ed altri; SARACENI: Interventi legislativi in materia di tutela della sicurezza dei cittadini (465-2925-3410-5417-5666-5840-5925-5929-6321-6336-6381).

— Relatore: Meloni.

5. — *Seguito della discussione del progetto di legge:*

S. 1496-2157 — Nuove norme di tutela del diritto d'autore (*Testo risultante dallo stralcio degli articoli 2, 3, 4 e 6 del progetto di legge n. 4953, approvato, in un testo unificato, dalla II Commissione permanente del Senato*) (4953-bis).

— Relatore: Altea.

6. — *Seguito della discussione della proposta di legge costituzionale:*

LANDI di CHIAVENNA ed altri: Modifiche agli articoli 41, 42 e 43 della Costituzione (3973).

— Relatore: Maselli.

7. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

GIANNATTASIO e LAVAGNINI: Istituzione dell'Ordine del Tricolore e conferimento della relativa onorificenza ai combattenti della seconda guerra mondiale (2681).

— Relatore: Nardini.

8. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 3409 — Modifiche alla legge 28 gennaio 1994, n. 84, in materia di operazioni portuali e di fornitura del lavoro portuale temporaneo (*Approvato dal Senato*) (6239).

— *Relatori:* Eduardo Bruno, per la IX Commissione, e Gasperoni, per l'XI Commissione.

9. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

S. 3157 — d'iniziativa dei Senatori SMURAGLIA ed altri: Norme per favorire

l'attività lavorativa dei detenuti (*Approvato dal Senato*) (5967).

e delle abbinate proposte di legge: BORGHEZIO ed altri; CENTO ed altri; CASCIO (1823-2283-2359).

— *Relatore:* Schmid.

La seduta termina alle 18,10.

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA*

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

Licenziato per la stampa alle 20,10.

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*